

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

Alle Autorità, agli Amici ai lettori e ai collaboratori

IL FARO

Augura Buon Natale

Conclusi i lavori del Consiglio Nazionale D. C.

Convinto ed unitario impegno per fronteggiare la crisi e creare le premesse di un nuovo sviluppo

Il «confronto» con tutti i partiti dell'arco costituzionale inteso non solo come metodo, ma come scelta politica consapevole; la prospettiva di superare la crisi economica finalizzando l'«autonomia» di impegni del Partito in uno sforzo serio sul senso della sua unità, sono stati i temi attorno ai quali ha ruotato la sessione del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana, chiusasi con una riaffermazione di sostanziale unità con le tesi espresse dal Segretario Politico Zaccagnini e che avevano costituito il motivo conduttore di una intervista rilasciata dall'on. Moro.

però proiettata anche all'esterno dei rapporti con i partiti, nel rapporto fra la DC e la Società. Zaccagnini ha fatto, a questo proposito, un richiamo significativo al recente convegno sulla «Evangelizzazione e promozione umana», alla definitiva chiusura anche concettuale del ciclo del «collateralismo» che questo convegno ha sancito.

Al primato della libertà di scelta dei cattolici nel terreno politico il Partito deve saper rispondere non rappresentando un momento di delega, ma di reale coinvolgimento delle scelte. Compito storico della DC resta perciò, in questo campo, quello di saldare il ceto medio alle forze popolari, operaie e contadine, sulla base di una proposta politica in cui si riflettano l'ispirazione cristiana del partito, i suoi valori personalistici e comunitari di solidarietà.

Bisogna lavorare, ribadisce il Segretario della DC, per prospettive nuove della Società. Ed in questo senso anche l'uscita dalla crisi economica che ci travaglia deve essere in rapporto alla costruzione di un Paese diverso.

Da qui la considerazione che lo sviluppo sociale del Paese, la sua crescita democratica, si lega non più che mai al superamento della crisi economica. E' questo il primo obiettivo non solo delle forze politiche, ma anche del Governo, al quale la DC rinnova il suo sostegno pieno e convinto.

Fattori strutturali, la ridotta produttività industriale con le sue cause, lo stato della finanza pubblica, l'improduttività di parte delle spese pubbliche, il disavanzo della bilancia commerciale sono altrettanti temi ineluttabili per uscire dalla crisi, attraverso alcune vie indicate con chiarezza: stimolo delle esportazioni, costo del lavoro, compatibilità con quello dei Paesi concorrenti, diritto delle risorse dai con-

sumi all'investimento, manovra tributaria.

Proprio per questo la «Conferenza organizzativa nazionale» alla quale si sta lavorando, ha sottolineato il Segretario della DC, rappresenta un momento forte per la traduzione in termini di strutture, di organizzazione nel lavoro politico e della presenza della DC, di quella logica di «partito aperto» che da tempo si va delineando.

Questo momento, ha detto ancora, è atteso con legittima impazienza specie dalla periferia del partito, dove spesso più viva e sentita è l'esigenza di cambiare strutture antiquate, sinonimo più di immobilismo che di movimento. Già il Seminario parlamentare di fine settembre ha segnato indirizzi precisi, sui quali il partito, a livello di direzione, di uffici centrali, di commissioni, ha poi continuato a lavorare in particolare sui temi della politica economica, dell'aborto, della scuola, degli enti locali, della stampa.

Gli stanziamenti approvati dal Consiglio dei Ministri

Settanta miliardi per Trapani e Licata e 360 per l'edilizia popolare

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi con la partecipazione del presidente della Regione on.le Trapani mutui per 15 miliardi, il cui onere di ammortamento sarà a carico dello Stato, per la progettazione e la costruzione della nuova rete fognante.

La Cassa Depositi e Prestiti, infine, concederà al Comune di Trapani mutui per 15 miliardi, il cui onere di ammortamento sarà a carico dello Stato, per la progettazione e la costruzione della nuova rete fognante.

Uno dei punti qualificanti del piano per l'edilizia, che avrà respiro decennale, è l'istituzionalizzazione dei rapporti fra lo Stato e le Regioni in un quadro che assegna al primo i compiti di programmazione e di strategia globale e alle Regioni il potere di determinare l'andamento della fase operativa delle realizzazioni.

L'intervento di Andreotti, così come i discorsi di quanti hanno partecipato al dibattito, da Piccoli a Bartolomei, da Bodrato a Orlandi, hanno dimostrato che il fatto politico dominante del Consiglio nazionale della DC è stata la confluenza sulle posizioni di Zaccagnini di tutto il Partito.

La linea politica sulla quale il Partito si è attestato è quella del «confronto» con tutti i Partiti dell'arco costituzionale. Un confronto che non è solo un metodo — ha detto Zaccagnini — ma una scelta; non si definisce solo in termini negativi come alternativa al compromesso storico ed allo scontro frontale, ma ha una precisa carica di contenuti positivi che non si esauriscono solo nel problema dei rapporti con il PCI.

Confronto vuole dire, fra l'altro, che ogni forza politica è chiamata a un proprio autonomo ruolo per poter offrire un contributo che consolidi la democrazia nel Paese, che trovi punti di convergenza in Parlamento, che sostenga e giudichi l'opera del Governo. Ne deriva un nuovo primato di azione dei partiti e in particolare della DC come forza che deve guadagnare il consenso attraverso la sua capacità reale di saper rappresentare e risolvere i problemi sociali.

In questa direzione, ha detto ancora il Segretario politico della DC, il primo riferimento è al Partito comunista, rispetto al quale la principale distinzione non è sul terreno sociale, ma su quello della libertà, di come viene concepita ed attuata. Se, quindi, con questo partito è necessario il dialogo, tale dialogo non può tradursi in un'alleanza stabile, lungo la linea del «compromesso storico», perché l'assetto pluralista del Paese ne uscirebbe fatalmente mortificato.

Da qui la necessità che la linea del confronto coinvolga anche altri partiti, come il PSI, il PRI e gli altri democratici, non considerandoli mere «forze intermedie», ma, ha detto Zaccagnini rivolgendosi direttamente ai socialisti, come forze sicure tese a realizzare uno Stato imperniato sulla democrazia e la libertà politiche.

La strategia del confronto va

Nel carnet dell'Assemblea Regionale

Danni all'agricoltura e bilancio

Approvata la legge per i consigli di quartiere - Completato l'esame della attuazione delle leggi - ribadite le richieste per la riconversione industriale

L'Assemblea Regionale ha concluso la discussione generale del disegno di legge per i danni provocati dal maltempo nelle campagne siciliane, rinviando alle prossime sedute l'approvazione dei singoli articoli.

Il provvedimento stanziava 34 miliardi destinati al credito di esercizio ad ammortamento quinquennale ed a tasso agevolato per contributi, per il ripristino di opere di bonifiche e per la viabilità rurale. Le provvidenze previste vengono estese anche ai produttori danneggiati dalla cimice del grano ed ai coltivatori colpiti dalle precedenti ondate di maltempo.

Nel corso del dibattito è stato rilevato come questa legge regionale si ponga quale strumento anticipatore rispetto all'intervento dello Stato del quale è stato lamentato il ritardo. E' stata altresì ribadita la necessità che il provvedimento, una volta approvato, trovi immediata applicazione e, in questo senso, è stato rivolto un esplicito invito alle banche a dare rapido corso alle pratiche per la concessione dei crediti agevolati.

Nelle sedute precedenti era stata approvata la legge che dà facoltà ai comuni isolani di istituire i consigli di quartiere; i nuovi organi di decentramento amministrativo e partecipazione

popolare che saranno eletti parallelamente ai consigli comunali.

L'approvazione della legge era, in realtà, in larga parte scontata in quanto si tratta di una riedizione, riveduta e corretta, di quella approvata nel novembre dello scorso anno e dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale.

I nuovi organismi saranno dei veri e propri mini-consigli comunali ed il loro presidente svolgerà le funzioni che gli saranno delegate dal sindaco anche nella qualità di ufficiale di governo. Saranno composti da 10 consiglieri nei quartieri con popolazione fino a 3 mila abitanti, di 15 nei quartieri con popolazione fino a 10 mila abitanti e di 20 nei quartieri con popolazione superiore ai 20 mila abitanti.

La prossima settimana l'Assemblea affronterà, invece, l'esame del bilancio della Regione, ancora una volta entro i termini costituzionali; del 31 dicembre, che eviterà il ricorso all'esercizio provvisorio al quale si era soliti ricorrere in altri tempi.

La Commissione finanze, presieduta dall'on. D'Acquisto, ne ha concluso ieri la discussione che era stata aperta da una ampia relazione dell'Assessore del ramo, on. Santi Mattarella.

In particolare va rilevato che la Commissione, oltre ad aver approvato le innovazioni proposte dall'on. Mattarella per una migliore «leggibilità» del bilancio stesso ed una maggiore organicità della spesa regionale, ha notevolmente aumentato il fondo a disposizione per nuove iniziative legislative che dai 47 miliardi iniziali è stato portato ad 80 miliardi.

Sono stati pure incrementati alcuni capitoli rilevanti ai fini dell'occupazione e della produttività riguardanti, in particolare, i lavori pubblici la forestazione e la meccanizzazione agricola.

In previsione della discussione del bilancio, che costituisce il documento base della vita della amministrazione regionale, le Commissioni legislative dell'Assemblea hanno ultimato la verifica dello stato di attuazione delle leggi che erano state approvate nell'ultimo scorcio della passata legislatura, le leggi dell'«piano di investimenti».

Sostanzialmente dalle relazioni consegnate alla presidenza dell'ARS emerge che le leggi più attese dalle popolazioni siciliane sono per gran parte ancora ferme e che la massa degli investimenti decisi dalla Regione a sostegno dei settori produttivi dell'economia siciliana resta, pressoché totalmente, congelata nei forzieri delle banche.

Da qui la necessità, espressa dalle Commissioni, di adottare opportuni accorgimenti che consentano di snellire le procedure burocratiche e le indicazioni di provvedimenti amministrativi da adottare per innovare il meccanismo delle procedure ai fini di un acceleramento della spesa regionale.

Un ultimo appunto sul dibattito dell'Assemblea in merito alla progettata riconversione e ristrutturazione dell'apparato produttivo nazionale. Esso, questa la sintesi del dibattito, deve rappresentare un'occasione che il Mezzogiorno e la Sicilia non possono perdere per fronteggiare le conseguenze della crisi e per correggere le distorsioni dello sviluppo economico italiano.

Da qui l'invito al Governo regionale a stimolare un confronto con quello centrale e la mobilitazione di tutte le forze politiche a livello nazionale perché la Sicilia non resti tagliata fuori dai provvedimenti e la legge per il Mezzogiorno non venga vanificata da quella per la riconversione.

Un'acconciatura per Natale



La propone André Lang, pettinatura di Olivier

Concluso il Seminario di Studi sul folklore siciliano

La cultura tra passato e presente

Il saluto dell'Assessore Mimmo Cangialosi - Interessanti relazioni dei professori Giuseppe Bonomo, Aurelio Rigoli e Giacinto Lentini

TRAPANI — Il 2° Seminario di studi sul folklore siciliano organizzato dal Comitato Provinciale della Federazione Arti e Tradizioni Popolari dell'Enah (F.A.T.P.E.) si è concluso con l'approvazione di un ordine del giorno che, prendendo lo spunto da alcuni temi trattati e del conseguente dibattito, fa voti affinché la FIATPE, «fruendo degli esperti nel campo della etnologia e della demologia, si faccia promotrice di una preliminare operazione di vaglio dei gruppi folkloristici italiani, al fine di una selezione all'interno dei gruppi stessi che di norma dichiarano di offrire materiale di estrazione popolare e ciò per una corretta individuazione del messaggio culturale che i gruppi folkloristici italiani offrono all'attenzione di un pubblico internazionale sempre più interessato al folklore italiano, ma sempre più informato e consapevole di esso».

Il seminario si era aperto sabato mattina con il saluto del Presidente del Comitato provinciale prof. Calcarà, del prof. Balduino Ispettore Generale dell'ENAH, appositamente inviato da Roma e dell'on. Domenico Cangialosi Assessore Regionale alla P.I. sotto il cui patrocinio il seminario si è svolto. L'on. Cangialosi dopo avere affermato la sua attenzione e la sua disponibilità per i problemi culturali della Sicilia e della nostra provincia in particolare, ha sottolinea-

l'importanza che questi studi hanno anche per i politici perché dalla scoperta della cultura, delle tradizioni, della storia di un popolo si può ricavare la migliore indicazione per incidere nella realtà sociale per trasformarla. Ha dato quindi comunicazione dell'avvenuto passaggio dell'Amministrazione dei beni culturali dallo Stato alla Regione e del disegno di legge che la Giunta di Governo ha approvato nella sua ultima seduta per dare all'Assessorato alla P.I. le strutture per adeguamento intervenienti.

Quindi il prof. Giuseppe Bonomo, Ordinario di Storia delle Tradizioni Popolari nell'Università di Palermo e Presidente del Seminario, ha dato inizio ai lavori, presentando il primo relatore, il prof. Giacinto Lentini dell'Università di Palermo che ha trattato il tema «Cultura e mobilità sociale». Attraverso un'attenta disamina dei fatti sociali degli ultimi secoli, di una società in continuo divenire, si evince il valore di una dinamica culturale che interessa tutti gli strati sociali e tutte le regioni.

Il dott. Giacomarra si è intrattenuto sulla lingua e sul dialetto in Sicilia, la dott. Giambardo ha invece esposto i risultati di una sua ricerca sul campo a proposito del «venerdì santo ad Alimena».

Nella ripresa pomeridiana i lavori sono stati aperti dalla relazione del prof. Bonomo «A proposito di nuove ricerche sulla stregoneria» nella quale, dopo una rapida storia della stregoneria, partendo dalla Bolla di Innocenzo VIII, ha affermato che oggi il problema della stregoneria è molto vivo anche in Italia ed ha un suo valore perché la caccia alle streghe è continuata e continua nel mondo d'oggi sotto altre forme e contro altre vittime.

La dott. Guggino ha riferito di una indagine sulla magia in Sicilia, la dott. Volpes su «L'apporto di F. Maiorana agli studi di folklore» suscitando l'interesse su questo personaggio, presumibilmente erico, sconosciuto a tutti, ma noto per un'interessante pubblicazione folkloristica su Erice, il dott. Fragale si è occupato dei documenti etnografici conservati al Museo Pittre.

Ha preso quindi la parola il prof. Aurelio Rigoli, ordinario di Storia delle Tradizioni popolari nell'Università di Messina che ha trattato di «Demologia siciliana ed etnostoria». Dopo aver spiegato il significato di «etnostoria» come la pretesa di una particolare categoria di fare la storia orale ed avere posto i quesiti su cosa si intenda per fonte orale e se la fonte orale abbia sempre significato per una etnostoria, il prof. Rigoli ha parlato della demologia siciliana del XIX secolo e dei suoi rappresentanti, più o meno noti.

Ha concluso la tornata pomeridiana l'indagine della dott.ssa Calderone «Anatomia di un gruppo folkloristico». Il gruppo in esame era, ovviamente, quello del «Coro delle Egadi» dell'ENAH di Trapani che è stato analizzato nel suo messaggio canonico, nelle sue danze e nei suoi costumi. La radiografia, condotta con argomentazioni scientifiche, ha rilevato pecche ed insufficienze, ma anche la validità dei testi dei canti presi dalla raccolta «Favara» ed ha approvato un dibattito al quale sono intervenuti il prof. Fugaldi e il prof. Calcarà.

L'ultima tornata del Seminario è stata dedicata a «Gli anziani tra tradizione e modernizzazione» del dott. Cusimano, a «Giochi popolari e recupero culturale» della dott. Terrasi, mentre la dott. Savarese, prendendo lo spunto dal recente convegno tenutosi a Roma su «Evangelizzazione e promozione umana», ha ricercato connessioni dinamiche tra religione ufficiale, religione tradizionale e religione popolare, ricerca completata dal dr. Guarrasi che ha relazione sulla religiosità al Borgo di Palermo.

ELVIRA CALCARA

ABORTO

I diritti del padre dimenticato

L'esame dei testi di legge sull'aborto procede con grosse incertezze e contraddizioni, anche se il fronte laico si avvia a trovare in qualche modo una soluzione comune dei problemi.

Al di là dei contenuti della legge finora deliberati, ci preme sottolineare due questioni molto importanti che non vengono assolutamente prese in considerazione dalla maggioranza dei commissari.

La prima riguarda la proclamata autodeterminazione della donna, la sua libera scelta di praticare l'aborto, che esclude completamente qualunque funzione e qualunque responsabilità del padre del concepito del tutto ignorato.

Non mi soffermo in questa sede sulla aberrazione del principio della libertà di scelta attribuita alla donna, ma mi preme sottolineare come sia contraddittorio ed antiscientifico escludere la possibilità d'una qualsivoglia «presenza» del padre in una decisione così delicata, difficile e traumatica come pare da tutti sia considerata.

Una simile concezione utilitaristica, solo apparentemente esalta la donna, ma di fatto, la isola e la fa divenire «strumento» del concepimento, della maternità, se essa è la sola che può disporre a suo piacimento di qualcosa che non appartiene solo a lei.

Questo orientamento è contrario alla nostra cultura, alla nostra tradizione, al valore della famiglia e della comunità, nonostante la grave crisi che ha investito questi valori e queste forme di organizzazione della società.

Se è vero, come è vero, che la donna è stata mortificata nel suo ruolo e nel suo processo di emancipazione, nel suo inserimento a pieno titolo e con pari dignità dell'uomo, nella società, l'aiuto che ad essa deve essere dato non è nel senso di responsabilizzarla nel suo individualismo e, vorrei dire, molte volte nel suo egoismo. L'aiuto sta nell'associazioni con grande dignità alla famiglia o alla società e non farla succube di questi organismi.

Per questa ragione vecchia, antica, la famiglia è in crisi e rischia di non essere più un valore. E' per questa ragione che il nuovo diritto d' famiglia adottato con il contributo di tutte le forze politiche seriamente interessate a questi problemi, compreso il partito comunista, ha sostituito alla vecchia concezione patriarcale il concetto moderno della «comunità» e della parità dei coniugi, come valore nuovo di partecipazione e di collaborazione.

Credo che nessuno ritenga che

abbonatevi a IL FARO tel. 22023. AL FARO direzione/redazione/amministr./pubbl. Via Orfane, 27 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA redattore BALDO VIA redazione palermitana RINO LA PLACA Piazza Castelnuovo 47 Tel. 589075 PUBBLICITA' commerciali, concorsi, aste, capitali e redazionali: lire 400/m/m col; professionali lire 300/m/m col; finanziarie, legali e giudiziari: lire 800/m/m col; necrologie lire 300/m/m col; oltre IVA 12%. stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani ABBONAMENTI Anno L. 5.000 Sostentore » 20.000 Beneficente » 50.000 conto corr. postale 7/3254 spedizione in abbonam. postale gruppo 1 pubblicità non superiore al 70% Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

questa collaborazione o comunione dei coniugi debba servire soltanto per i beni patrimoniali; essa è preziosa e culturalmente rilevante per determinare rapporti umani e spirituali tali da incidere nella responsabilità comune delle decisioni, nel collegamento con la comunità e la società nella indicazione reciproca di valori, di affetti, di sentimenti, di responsabilità.

Come può allora la donna essere abbandonata a se stessa nel momento della decisione di abortire? Si torna indietro, non si va avanti, e riaffiora il vecchio radicalismo ed il vecchio laicismo messi finora in soffitta dalla cultura moderna, dalla saldatura che si è operata negli ultimi decenni tra la tradizione liberale e quella democratica che hanno fatto crescere il nostro Paese.

Come può non rendersi conto di questa realtà il PCI che ritiene oggi di poter difendere a pari titolo degli altri partiti democratici i valori pluralistici della Costituzione che sono il frutto di questa cultura e di questa tradizione? Se il nuovo diritto di famiglia ha colto esigenze e valori esistenti nella società, come può non essere presente nella stessa società l'esigenza che si confermi, anche per l'aborto, il bene dell'unità dei coniugi?

La seconda questione riguarda la possibilità della donna di essere assistita dai consulenti prima di adottare qualunque decisione. Anche qui, grosse contraddizioni, abbastanza inspiegabili.

Tutti si dicono d'accordo nel considerare la legge sull'aborto importante per evitare la «clandestinità» e per evitare lo stesso

aborto. I testi in discussione prevedono una consultazione abbastanza burocratica della donna con un medico, ma rifiutano la struttura del consultorio.

Se bisogna evitare che la donna sia costretta ad abortire, che bisogna sia alleviato il peso che grava su di lei delle condizioni sociali, economiche, familiari, l'unica struttura preventiva, di grosso ausilio per ottenere un risultato sociale rilevante è il consultorio. L'on. La Valle prevede espressamente il riferimento ai consulenti nella sua proposta di legge e noi speriamo che tutti quelli che credono in questo tipo di soluzione del problema, facciano una dura battaglia in tal senso.

Si obietta che i consulenti sono ancora in fase sperimentale e non sono in grado di rispondere alle esigenze di tutte le aree geografiche del nostro Paese. Invero è una obiezione debole perché se si riconosce validità al problema, si rifletta un momento, si chieda un impegno finanziario preciso al Governo e si istituiscano i consulenti in modo che il colloquio ed il rapporto della donna con una struttura sanitaria non venga mistificato attraverso la «visita» che un qualsiasi medico deve fare, ma venga esaltato e reso valido.

La donna ha bisogno non di un medico, che le può dare soltanto referti sanitari, ma di una struttura capace di assisterla, di consigliarla, di aiutarla. Si vuole ottenere questo risultato o si vuole nascondere dietro meccanismi e finzioni giuridiche il desiderio di liberare l'aborto e niente altro?

GIUSEPPE GARGANI

Il "buon governo" rosso

Sempre più tormentata negli enti locali la coabitazione tra comunisti e socialisti

La convivenza fra comunisti e socialisti nelle Regioni a maggioranza di sinistra ed in molte amministrazioni comunali ha superato abbondantemente i limiti della precarietà per raggiungere quelli della instabilità politica.

Influiscono in ciò le ripercussioni di situazione compresse come a Parma, dove lo scandalo ha accomunato il PCI ed il PSI, a Modena, dove il sindaco comunista si è rifiutato di nominare una commissione d'inchiesta che

fa luce sui misteri edilizi che hanno provocato una lunga serie di denunce; a Cesena, dove i socialisti sono usciti dalla giunta frontista addebitando dai comunisti il mancato rispetto degli accordi politici e la scarsa volontà di rispettare gli impegni programmatici, mentre il comune è giunto sull'orlo della bancarotta avendo raggiunto i 53 miliardi di debito; a Casenatico ed a Riccione, dove il disaccordo tra i due partiti è nato allorché si seppe che la Magistratura si stava interessando a vicenda che rientravano nelle manovre in campo edilizio.

Una conferma della preoccupazione che serpeggia in questi momenti e per questi fatti nella dirigenza comunista emiliana è data dal terremoto che ha scosso le federazioni del partito in tutta la Regione. In poco tempo sono stati cambiati i segretari federali di Parma, Piacenza, Bologna, Imola, Ferrara e Modena. Un vero e proprio ciclone che sta coinvolgendo tutto il Partito comunista in Emilia-Romagna.

Servirà a rinfrescare quello che una volta era il più smagliante garofano rosso all'occhiello del comunismo italiano? Perché, a parte le considerazioni morali che emergono dai fatti denunciati, sul piano politico le ultime elezioni hanno dimostrato che il PCI resta in posizione di stallo, quando addirittura non retrocede, mentre la DC si consolida o riguadagna il terreno perduto.

Dopo trent'anni di richieste massimaliste a spese del Governo nazionale, dopo trent'anni di esaltazione della regione come «modello di buon governo», oggi il PCI è costretto a fare i conti con la realtà, a chiedere sacrifici ai propri elettori, a registrare scandali nelle amministrazioni in galera. Da qui una forte tensione interna al Partito ed il disorientamento in molte frange della base e della vecchia guardia. Da qui il guadagno in credibilità della DC che trova sempre maggiori consensi ed attenzioni, anche tra i giovani.

Un'altro «garofano rosso» all'occhiello del PCI era l'Umbria. Ma anche qui, alla Regione, al comune di Perugia, a Foligno, a Tuoro sul Trasimeno le giunte di sinistra sono ogni giorno sottoposte a dure prove. In questo caso, però, gioca l'«insofferenza socialista ad accettare supinamente l'egemonia comunista. Episodi di presa di distanza e di «inquinamento» del rapporto tra i due partiti sono all'ordine del giorno.

E quello che accade nelle regioni di antica tradizione rossa si ripete anche in quelle di recente acquisizione, in Campania, per esempio, dove i socialisti e gli altri partiti della sinistra contestano gli atteggiamenti egemonici dei comunisti in grossi comuni della provincia di Napoli, al punto da far saltare alcune amministrazioni frontiste trascinandolo nella crisi gli enti locali.

E, per chiudere la panoramica, un salto a Cosenza. «Chi non si accorge che Cosenza — dice Gino Pagnuolo capo gruppo della minoranza DC al consiglio provinciale — non è mai stata abbandonata come adesso, chi può negare che l'acqua potabile non è mai stata erogata in modo così irrazionale come oggi, chi non sa che il disagio della popolazione scolastica non è mai stato tanto grave, chi può ignorare che le strade provinciali non sono mai state così dissestate, quale dipendente del comune o della provincia sconosce il fatto che mai come in questo momento sono messi in secondo ordine i problemi del personale e della ristrutturazione, chi ignora che non si

risolve un solo problema tra i tanti sui quali la maggioranza di sinistra si era impegnata all'atto del suo insediamento?».

Romagna, Umbria, Toscana, Campania, Calabria: tutti casi emblematici che rivelano, assieme al crollo del mito del «buon governo» rosso, l'usura dei rapporti fra il PCI ed il PSI a livello di enti locali. Non siamo, infatti, di fronte a fatti isolati, ma in presenza di segni rivelatori di uno stato di insofferenza che potrebbe anche essere premonitrice di una inversione di tendenza.

Lo sfiliamento della maggioranza di sinistra dimostra che non vi è possibilità di dialogo quando i comunisti intendono strumentalizzare il potere e gli alleati.

Quando i socialisti nelle regioni, ma soprattutto al vertice, si saranno resi conto di questa verità elementare, la politica italiana potrà trovare nuovi spazi ed avere prospettive più serie, senza che alcuno venga turbato dagli incubi del compromesso storico.

A Campobello di Mazara

Corso di aggiornamento per Presidi e Docenti di Scuola Media

Presso la Scuola Media «Luigi Pirandello» di Campobello di Mazara, sotto la direzione del Preside prof. Vincenzo Candela, è stato inaugurato con l'intervento del Presidente Nazionale dell'UCIIM prof. Cesarina Cucciaci, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, e si sta svolgendo con pieno successo un corso di aggiornamento per Presidi e Docenti di Scuola Media autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione con D.M. 26 luglio 1976, in collaborazione col Provveditorato agli Studi della Provincia di Trapani.

Il successo del Corso non è solo quantitativo per l'elevato numero dei partecipanti, ma anche qualitativo per l'interesse con cui sono seguiti gli argomenti e per la partecipazione anche di docenti già ricchi di esperienze, da null'altro allettati che dal desiderio di rendersi sempre più idonei alla loro delicata missione sociale.

Rinunziamo all'albero offerto dalla Forestale

Negli anni in cui erano in corso, nel periodo precedente il Natale, lavori di diradamento, sfolli e spalcature nei boschi demaniali, l'Ispettorato Forestale ha messo a disposizione della cittadinanza i rami e gli alberetti risultanti che si sarebbero dovuti bruciare.

Quest'anno i boschi non abbisognano di lavori dai quali possono avanzare rami da adibire ad Alberi di Natale.

Le piante che venissero asportate a tal fine danneggerebbero perciò i boschi che invece abbiamo il dovere, oltre che il piacere, di far crescere belli ed efficienti.

Rinunziamo perciò quest'anno all'albero offerto dalla Forestale e, se ci teniamo, compriamocene uno di plastica o uno di quelli allevati a tal fine.

Non insistiamo nel fare richieste che non potrebbero trovare accoglienza senza compromettere il futuro dei nostri pochi boschi e soprattutto non andiamo a raccogliercelo da noi.

Se facciamo ciò oltre a contravvenire alle leggi mostremmo scarso senso civico e poco amore per la nostra terra e per l'ambiente che ci circonda e nel quale viviamo.

L'ISPettorato RIPARTIMENTALE DELLE FORESTE

PROVINCIA DI TRAPANI CONCORSO

«Concorso pubblico per esami e titoli a 4 posti di Medico Psichiatra Assistente (2a classe) presso il Centro di Igiene Mentale».

Scadenza: 18 gennaio 1977. Per informazioni rivolgersi Ripartizione Personale della Provincia di Trapani.

IL PRESIDENTE (Avv. Rosario Ballatore)



MUSIC ROOM di C. Cernigliaro

Via Fardella, 1 TRAPANI

Impianti Hi Fi

Dischi jazz, pop, folk e classici

Strumenti musicali

Al Brass Group di Trapani

Tony Esposito e le sue percussioni

Tony Esposito, giovane percussionista e batterista napoletano, ha acquistato una grande notorietà in questi ultimi anni grazie al successo dei suoi album Rosso napoletano e Processione sul mare. Col suo primo lp Tony, che si era avvalso della collaborazione di Paul Buckmaster alle tastiere, già dimostrava di essere un protagonista della scena musicale più attuale, ma sia a causa dello stesso Buckmaster, sia a causa del momento in cui il disco veniva fuori, egli veniva erroneamente inquadrato col generico nome di artista pop. Tony Esposito dal pop indubbiamente proviene, ricordiamo la sua collaborazione con Shawn Phillips e con il primo Sorrenti, ma ha deciso di vivere una propria dimensione autonoma, staccato da stili, correnti, influenze di altri perché ritiene di aver fatto tesoro di tali e tante esperienze che gli permettono di esprimersi con un proprio mezzo autonomo (la percussioni) nell'ambito di un nuovo discorso musicale.

Esposito tiene a sottolineare la propria funzione di «musicista» nel senso di compositore, un compositore inconsueto che, da oggetti solitamente destinati a far rumore trae non solo ritmi incredibili e melodie ma addirittura armonie, dimostrando di essere padrone di una notevole tecnica di contrappunto. Esposito ha collaborato con Roberto De Simone, Angelo Branduardi, Eugenio ed Edoardo Benato e Don Cherry.

La formazione che si esibirà questa sera a Trapani sarà:

- ROBERT FIX sax e flauti
ERNESTO VITOLO tastiere
LUIGI DE RIENZO basso elettrico
KARL POTTER percussioni
TONY ESPOSITO batteria e percussioni

Al Teatro Rosmini di Trapani il 19 dicembre

Ritorna l'azione teatrale «Uomo se vuoi»

Interpretata dal Gruppo Teatro Prognosi

TRAPANI — Ritorna sulle scene del nostro capoluogo l'opera Rock «Uomo se vuoi». L'allestimento scenico, le luci e tutta quella organizzazione sono state curate dal Gruppo Teatro Prognosi. Questo gruppo di giovani, vicini alla «Prognosi Rivervata» il più affermato complesso musicale del capoluogo, vuole riproporre al proprio pubblico (forse per l'ultima volta) lo spettacolo musicale con il quale da maggio fino ad oggi ha ottenuto tanti successi a Trapani.

Nozze

Anna e Gaetano Messina hanno celebrato con gioia le loro nozze «acquarianne» al Comune di Torino il giorno 7 dicembre 1976 alle ore undici. Auguri vivissimi.

Culla

Agli amici Rosa e Giuseppe Spatafora è nata una graziosa bimbetta alla cui è stato imposto il nome di Maria Pia. Alla piccola Maria Pia, ai genitori e ai parenti tutti auguri dalla famiglia del «Faro».

Onorificenza

MARSALA — Con decreto del Presidente della Repubblica Leone è stata conferita all'amico Giuseppe Mezzapelle l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana». La famiglia del giornale «Il Faro» nel rallegrarsi, porge distinti saluti affettuosi al neo Cavaliere.

Accusati di aver diffamato lo scrittore Pantaleone

Assolti tre giornalisti

I giudici del tribunale di Roma hanno assolto dalla accusa di aver diffamato lo scrittore Michele Pantaleone i giornalisti Giorgio Nelson Page, Mario Caccavale e Vito Maggio. All'origine del processo vi è un articolo pubblicato dal settimanale «Lo Specchio» (che da tempo ha cessato le pubblicazioni e ripreso dal periodico «Giorni di Sicilia» il 12 giugno 1971.

Nello scritto Pantaleone veniva definito «il più tipico esempio del rovesciamento della verità in proposito di mafias». Inoltre Pantaleone veniva indicato come un ex esponente della «onorata società», tanto da essere stato scelto da Calogero Vizzini (ritenuto un capo mafioso) come suo delegato nell'amministrazione comunale di Villalba. Pantaleone veniva poi indicato come un ex membro del partito separatista siciliano.

La finestra dell'agricoltore

La meccanizzazione agricola nel 1977

Previsioni U.M.A.

L'ente utenti motori agricoli (UMA) prevede per il 1977 l'iscrizione di 140 mila nuove macchine agricole, per cui il parco dovrebbe salire complessivamente a 2.061.000 unità.

In questo senso si è espresso il consiglio di amministrazione, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Renzo Franzo per l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno prossimo, partendo da una analisi sia dell'andamento delle iscrizioni nei primi 8 mesi di quest'anno, sia della consistenza del parco a fine giugno, sia infine della serie storica degli ultimi 10 anni.

Sempre basandosi su questi dati, secondo il consiglio di amministrazione si può valutare che il '76 si chiuderà con 146 mila iscrizioni di nuove macchine e che il parco dei soli mezzi meccanici (esclusi quindi i motori e gli apparecchi sprovvisori di motori) ammonterà a 1.961.000 unità.

Per quanto riguarda i consumi di carburante agricolo agevolato (gasolio, petrolio e benzina nel 1977 essi ammontarono molto presumibilmente a 16 milioni di quintali.

A proposito di carburante il consiglio di amministrazione ha preso atto con soddisfazione che le agevolazioni sulla imposta di fabbricazione e sull'IVA accordate agli utenti di macchine e motori agricoli sono ammontate nel '75, a fronte di 14.682.510 q.li prelevati a 133 miliardi e 831 milioni di lire, che possono essere considerati come un ulteriore cospicuo contributo dello Stato primario dell'economia nazionale.

Il bilancio preventivo '77 approvato dal consiglio di amministrazione — secondo quanto si legge nella nota introduttiva — dà un'adeguata risposta ai nuovi oneri che l'ente è chiamato ad assumere nei confronti di propri dipendenti in forza dell'attuazione del contratto sul parastato. A tale riguardo vien fatto notare che la perequazione retributiva nel settore del pubblico impiego ha premiato i livelli di trattamento economico più bassi, tra cui indubbiamente può collocarsi quello finora corrisposto al personale dell'Ente.

L'aggiornamento del contributo UMA sui carburanti nella misura di 50 lire a quintale sulle iscrizioni, deliberato dal consiglio di amministrazione e sul quale dovranno pronunciarsi i competenti organi governativi di controllo, se raffrontato all'indice di inflazione e agli aumenti dei mezzi tecnici, appare contenuto nei limiti di massima compatibilità per gli utenti.

Viene ricordato a tale proposito che i prezzi dei carburanti

agricoli dal '68 al '76 sono passati da L. 2.500 a L. 10.635 il q.le per il gasolio (+325%), da L. 2.800 a L. 10.929 per il petrolio (+337%) e da L. 2.800 a L. 15.609 per la benzina (+524%). Per contro il contributo UMA è passato da L. 198 a L. 250 il q.le con un aumento di appena il 26%. Inoltre, incidenza del contributo UMA sul prezzo dei carburanti agricoli nell'arco di tempo considerato è sceso dal 7,92% al 2,35% per il gasolio; dal 7,07% al 2,29% per il petrolio; dal 7,07 all'1,60% per la benzina. La nota rileva anche che, sempre nel periodo citato, il prezzo delle macchine agricole è aumentato mediante del 100%.

L'intero programma di attività assistenziale, promozionale e informativo dell'UMA — viene sottolineato nella introduzione al bilancio '77 — vuole opportunamente inserirsi in quelle che sono le prospettive di sviluppo del settore agricolo nel contesto dell'economia del paese quali risultano tanto dalle stime dell'esito finale dell'annata agraria in corso, quanto dalle prime indicazioni che emergono dalla relazione previsionale e programmatica 1977 presentata in questi giorni al parlamento e che in particolare attingono al piano agricolo-alimentare.

Secondo quanto ha avuto modo di dichiarare il ministro della agricoltura, sen. Marcora, il piano stanzierebbe una somma di due mila miliardi in un quinquennio, è chiaro — osserva il documento dell'UMA — che quando si parla di nuovi investimenti in agricoltura, la meccanizzazione occupa uno spazio considerevole, essendo lo strumento che maggiormente supporta lo sforzo produttivo delle imprese. E' quindi facilmente ipotizzabile, anche se gli elementi del piano per quanto riguarda il comparto meccanizzazione non sono a tutt'oggi palesi, che una ragguardevole entità di miliardi sarà stanziata per l'acquisto di macchine.

Lutto

L'avv. Enzo Occhipinti e famiglia si associano al dolore di Gina e Francesco Paolo per la scomparsa del comm. avv.

Giuseppe Messina

avvenuta a Roma il 6 dicembre 1976 e ne ricordano con vivo rimpianto la figura di gentiluomo, di attivo professionista e le doti di calda umanità.

Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo Patrimonio: L. 150.815.294.287

Sedi e Succursali:

- Acireale, Agrigento, Alcamo, Ancona, Bologna, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Enna, Firenze, Gela, Genova, Lentini, Marsala, Messina, Mestre, Milano, Palermo, Perugia, Portofino, Ragusa, Roma, S. Agata Militello, Sciacca, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Trieste, Venezia, Verona, Vittoria

250 Agenzie in tutta Italia



Uffici di rappresentanza a Bruxelles, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo

Sezioni speciali per il:

Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche.

Tutti i servizi di Banca, Borsa e Cambio

Il Natale nella dimensione verginale della Madonna

Tutta la liturgia di questa domenica che precede il Natale è imperniata sulla verginità della Madonna, predetta dal profeta Isaia e confermata dall'angelo a Giuseppe. Ma forse non si tratta tanto della verginità in se stessa — elemento su cui si è perfino troppo insistito — quanto di una disposizione più profonda e di una legge più vasta. La verginità, cioè, si inquadra in un contesto più generale che confessa la potenza di Dio sovradivina delle previsioni umane, e predica la fiducia in lui solo, che prescinde dalle situazioni più o meno apparentemente favorevoli ai compiersi del suo disegno.

Tutta la Bibbia, e il vecchio testamento in specie, è pervasa da questo concetto: Dio opera al di là delle possibilità della natura e si direbbe quasi che si diverta a superarle per far risplendere la sua potenza. E' in questa chiave che va letto il magnificat (che, a sua volta, riprende temi consueti all'inno ebraico). Forse in questa chiave vanno lette anche le beatitudini.

«Non è il vigore del cavallo che fa vincere la battaglia, né l'agile corsa dell'uomo, ma il soccorso di Dio. Così si legge che «la sterile ha partorito sette volte, e la fecondità è sfortita». A conferma di questa legge tutte le nascite importanti avvengono al di là della natura: o nella verginità o nell'età avanzata. Ed evidentemente non è il miracolo fisico che conta ma il suo simbolo. E' Dio che dà la vita, prima che gli uomini. Degli uomini egli può valersi, se crede, ma può anche prescindere per mettere meglio in evidenza la sua opera.

Da questo concetto abbastanza insistito potrebbe prendere le mosse un'ascesi viziata che quasi si mette alla ricerca di ostacoli e predilige difficoltà, magari fittizie, per mettere in luce la potenza di Dio e l'insufficienza umana. E' una asceti di disprezzo dell'uomo che non trova un supporto sufficientemente valido nella scrittura che — pur nella prospettiva che s'è detta — non ha indugi morbidi e compiaciuti sull'insufficienza dell'uomo ma, anzi, subito recupera la sua capacità, mettendola al servizio di Dio. Così Maria, una volta concepito da Dio, non resta inerme ma presta al piano dell'incarnazione tutto il naturale processo biologico della gravidanza, del parto, dell'allattamento. L'uomo, cioè, riemerge subito da quella prima «mortificazione» (se così si può dire) e si accorda al disegno di Dio.

Ciò che importa — e ciò che la verginità intende insegnarci — è il ritenersi «servi inutili»: è superare un superbo efficientismo per accentuare piuttosto la disponibilità e l'attesa del Signore. Perciò la verginità di Maria ha piuttosto un sapore contemplativo che miracolistico e biologico: è la sua recettività, la sua attesa, il suo ascolto.

La contestazione che la verginità porta all'efficienza e alla fiducia assoluta nei mezzi naturali, deve mettere in crisi molti dei nostri atteggiamenti: l'aspirazione a fare e nel dare, l'appoggio a taluni supporti umani e mondani ai quali Cristo non si appoggiò. Dare eccessiva importanza alla struttura, valersi della diplomazia, del braccio secolare, della politica per predicare il vangelo, significa sottrarsi a questa dimensione verginale di Maria.

Se mai la concezione di Gesù ci avesse immersi in un'atmosfera troppo miracolistica, la sua nascita rifà di nuovo spazio all'uomo e immerge pienamente il Cristo nell'umana situazione.

Lasciamo, per un momento, in cielo gli angeli: un elemento decorativo e marginale. Il centro della narrazione è la nascita di un bambino che viene al mondo mentre i suoi genitori sono in viaggio per obbedire a una disposizione delle autorità. Un censimento — un fatto quanto mai storico, cronistico, contingente, umanissimo — che condiziona il luogo della nascita dell'Assoluto, l'Eterno, dello Immenso. Proprio perché, incarnandosi, l'Assoluto si relativizza, in Cristo si cala nella storia, assume un tempo e una data di nascita, si piega alle situazioni cui sono soggetti gli altri uomini.

Non vuole privilegi. Se capita agli altri genitori di mettersi per strada, capiterà anche ai suoi; se capita ad altre donne incinte di portare in giro, faticosamente, il loro peso, capiterà anche a sua madre. E lui nascerà dove può, come altri bimbi che nascono «intempestivamente», in situazioni scomode. Il privilegio che scampò Cristo dalla strage degli innocenti è una pagina sconcerata, se la intendiamo nella sua letteralità che (a parte le sue esgesi) è ben poco rappresentato nel natale. Se anche vogliamo considerare quella modesta fragranza angelica che canta nella notte, nonché i pastori — simbolo dell'attesa e del riconoscimento della storia — il resto si svolge nella normalità dimessa di una nascita qualsiasi: anzi, meno assistita, meno fortunata delle altre. Una certa interpretazione teologica, che si rifaceva all'interpretazione letterale di un passo del Genesi, riteneva che Ma-

ADRIANA ZARRI
(segue in ultima)

E' la culla della Cristianità

Suggestione millenaria di un Natale a Betlemme

Nel povero villaggio simbolo della pace nel mondo è sempre viva l'atmosfera della nascita di Gesù



Jacopo Bassano - «Adorazione dei pastori»

«In quel tempo fu emanato un editto di Cesare Augusto per il censimento dell'Impero. Tutti andavano a farsi scrivere, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe partì da Nazareth, in Galilea, e si recò in Giudea, nella città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi scrivere insieme a Maria, sua sposa, che era incinta...» Così si legge nel Vangelo di Luca che per la prima volta accenna a Betlemme, la più piccola di tutte le città della tribù di Giuda, ma già nota per aver dato i natali a Re Davide quando si chiamava Efrata, piena di frutti, per diventare più tardi la «casa del pane».

Era, e lo è tuttora, una grossa borgata agricola, popolata di pastori che conducono ai pascoli le loro greggi di capre e pecore mentre i somarelli rappresentano ancor oggi il più rapido mezzo di trasporto delle persone e delle cose. L'atmosfera è rimasta intatta, come se il tempo si fosse fermato, si vive come ai tempi biblici ed ancor oggi i pastori nelle fredde notti stellate trovano rifugio nelle caverne di roccia in una delle quali nel 384 si era stabilito San Girolamo per trascorrervi ben trentasei anni dedicati allo studio e alla traduzione dei Libri Sacri componendo poi quel testo che ha nome Volgata ed è in uso nella Chiesa latina.

Betlemme è un povero villaggio reso però celebre dai grandi centri monastici e dalla grotta della Natività, il luogo più su-

blime di Betlemme, un santuario ricco di significati, collocato sotto il coro della Basilica e vi si accede per due scale: quella di destra usata dai greci ortodossi e quella di sinistra dai cattolici. La Grotta è una cripta rettangolare rischiarata solo da lampade votive con il suolo ricoperto di lastre di marmo e le pareti da amianto per timore degli incendi. La Basilica della Natività venne più volte restaurata nel corso dei secoli e a prima vista si presenta come una massic-

cia roccaforte medioevale ma le strutture, semplici e solide, ben si intonano allo spirito della costruzione sicché resta vivo il clima di estrema umiltà nel quale Gesù vide la luce non disgiunto dall'importanza spirituale che questo luogo ha assunto per la Cristianità.

Le celebrazioni natalizie iniziano per la Chiesa cattolica apostolica romana la vigilia di Natale mentre i greco-ortodossi, i copti e i siriani il 6 gennaio e la Chiesa armena addirittura il

18 gennaio, secondo il calendario Giuliano. Così il 24 dicembre alle 12 del pomeriggio si dà il via alle celebrazioni quando il Patriarca Latino parte da Gerusalemme alla volta di Betlemme a capo di una solenne processione che percorrerà i sedici chilometri di strada che dividono le due città. Prima di giungere a Betlemme, presso la tomba di Rachele, la moglie di Giacobbe, il Patriarca viene accolto dalle autorità locali e dai rappresentanti delle più autorevoli famiglie che da tre secoli, per tradizionale privilegio, hanno il compito di scortare l'illustre ospite nella città. Mentre la processione prosegue, il corteo s'ingrossa e vi fanno parte i membri del corpo diplomatico, migliaia di aderenti ad organizzazioni religiose e giovanili. Il corteo giunge così in Piazza della Greppia dove alla moltitudine dei pellegrini si aggiungono membri del clero i quali indossano candide cotte sugli abiti aerei e tengono le mani giunte sul petto.

Donna attraverso Maria

C'è tanta confusione tra le nostre idee oggi, tanto che se ci troviamo, costretti dalla ricorrenza delle date, a dare uno sguardo al calendario appena ci accorgiamo che è già Natale.

Travolti dall'ingranaggio in cui è caduta la nostra vita non riusciamo più a fermarci. Neppure una tregua ci è più consentita per dare spazio al nostro pensiero in almeno un ricordo di noi stessi prima di lasciarci sommergere nella sua.

Si è vero che l'uomo, non è un essere che è ma un essere che diviene, un essere dinamico sempre in cammino verso la sua meta, ma non deve egli conoscere almeno per quali vie può incamminarsi e scegliere un secondo la propria volontà di essere, o deve invece lasciare che altri scelgano per lui fino a ritrovarsi un bel momento assai lontano e sperduto?

In un'epoca materialista, gli ideali materialisti, che sono lo standard di vita e di godimento, condizionano un'immagine deformata, materialista dell'uomo.

L'uomo viene valutato in modo quantitativo e non qualitativo, egli viene catalogato secondo i suoi possessi, il suo conto in banca, la sua auto, il suo stander.

Se hai qualcosa, sei qualcuno, il tuo valore è quello che dimostra quanto il valore dell'uomo sia posto non nell'essere ma nell'avere.

L'uomo può essere valutato secondo il suo valore d'uso, il rendimento e la sua produttività poiché la sua produzione, il suo

rendimento la sua forza sono la misura del suo valore. La tecnica e la macchina lo hanno ridotto a merce e strumento. Il nastro trasportatore gli prescrive il ritmo del lavoro; è ormai ingranato in un moto meccanico. Anche nel processo economico del materialismo dialettico è degradato a un materiale oggettivo e considerato fattore della produzione e del consumo.

Questa valutazione dell'uomo non ha più spazio e luogo per la vecchiaia e per tutti quelli che, a causa della malattia o della debolezza, non sono più in grado di produrre. Il destino delle persone anziane, gettate via come ferro vecchio, che trascorrono il tramonto della loro vita in condizioni spesso inumane, aspettando la morte nella fredda solitudine, è la paga di un'antropologia materialista.

Anche dove la posizione sociale serve di misura per la valutazione di un uomo, si riscontra la deformazione del materialismo e nel modo più raffinato. Gli ottoliti illustri hanno constatato che la visuale pragmatico-materialista dell'uomo ha trovato la sua espressione anche nella lingua che, come organismo vivente, afferma e conserva le tendenze delle varie epoche. Infatti, il valore fisso e sicuro con cui grammaticalmente il dativo esprime il caso della significazione umana e invece l'accusativo il caso delle cose, appare mutato. Per cui l'uomo linguisticamente appare sempre più costretto al ruolo accusativo degli oggetti. Ciò

estromette l'uomo dalla sua posizione cociente di persona significatrice e lo avvicina agli oggetti del potere mentale e dell'uso pratico.

Chi vede l'uomo giacere inerte in questo modo non può rendergli giustizia.

Eppure, il valore speciale dell'uomo si trova nella sua personalità spirituale, e per i cristiani nella sua somiglianza divina, per cui egli vale più di tutti insieme i mondi che Dio ha chiamato ad esistere.

Il prezzo di acquisto decide il valore delle cose, in modo analogo, ci si chiede quale sia il valore dell'uomo, il suo prezzo di acquisto. L'unica risposta è: il riscatto.

Questo prezzo, la cui altezza e profondità sono insondabili per noi cristiani che sappiamo di essere stati riscattati col sangue prezioso di Cristo, dovrebbe dare l'idea di quanto grande sia questo costo dell'uomo.

La personalità spirituale dell'uomo implica una sua coscienza etica. Un uomo privo della virtù etica nega se stesso, mentre una coscienza etica rende giustizia all'uomo.

Questa coscienza dovrebbe soprattutto trovarsi nella donna a cui sono affidati i compiti fondamentali dell'umanità. E come dai compiti si possono dedurre le doti, così dalle doti si possono dedurre i compiti.

Se parliamo di doti: essa possiede l'amore, la dedizione, la prontezza al sacrificio, la maternità.

Queste doti rendono possibile il riferimento della donna all'uomo in tutti gli stadi della sua umanità dalla concezione alla morte.

Ma senza le doti morali anche questa realizzazione di compiti ad essa affidati sarebbe priva di quella personalità spirituale propria del genere umano. Nella sua etica, nella sua religione essa trova la pienezza totale del suo modo naturale di essere. Religiosità e femminilità sono inseparabili; la femminilità genuina si concretizza esistenzialmente in una genuina religiosità. Religiosità intesa quale reale credo e volontà di essere.

Donna, quindi, che ancora additi al fanciullo le figure oranti del Presepe, soffermati per un momento a pensare quale posto occupa quella donna denominata Maria, la madre di quel bambino posto nella mangiatoia.

Hai sempre rispettato, amato, pregato, invocato Maria? Hai proprio tutto dimenticato? Non lasciarti travolgere anche tu, fino a farti cancellare dallo stesso esistere.

Ritorna in te, abbiamo bisogno di salire, di riconquistare quanto da sprovveduti ci siamo lasciati portar via. E non temere se per aiutare il tuo creato giri di colmare. Maria è ancora là, nel nostro spirito abbiamo bisogno di Maria. E' ancora là, nel nostro spirito abbiamo bisogno di Maria. E' ancora là, nel nostro spirito abbiamo bisogno di Maria. E' ancora là, nel nostro spirito abbiamo bisogno di Maria.

Estemporanea di turno

Il Premio «Borgo Annunziata»

«L'Arte è universale nel senso che è universale è il suo linguaggio, l'insieme cioè dei suoi elementi visivi, ma le sue radici sono sempre particolari, affondano cioè nel clima delle varie epoche e civiltà».

«Lo storicismo conduce appunto ad inquadrate l'opera in rapporto all'ambiente e alla cultura da cui deriva in relazione a tutta l'attività dell'artista, della sua originale personalità o della civiltà che rispecchia».

Conclusioni estetiche, beffardamente bisbigliate dalla memoria, mentre guardavo i quadri dei pittori trapanesi intervenuti al «Premio Borgo Annunziata 1976» e... mi sentivo disperato.

Davanti a me stavano paesaggi dipinti nel modo più banale: il verosimile perché più riconoscibili la casa, l'acqua e gli altri elementi descrittivi, ma il tutto ottenuto senza il minimo elemento coloristico, ricercando solo l'effetto più vistoso; una pittura che vorrebbe essere tonale, ma gli accostamenti sono falsi e generici.

Tardi epigoni ottocenteschi che non possono imitare il vero, segreto ritmo della composizione, che è sempre vitalità, come il respiro del dipinto, ed è impercettibile.

Descrizione illustrativa, di cui qualcuno va addirittura orgoglioso, superbo fino al punto di fare riferimenti alle «descrizioni» delle opere dei grandi del Rinascimento, dimostrando così di non avere la benché minima consapevolezza che «la» il vero contenuto è la «forma».

Il senso loro più assopito è ottenuto proprio quello della «forma» che non sanno distinguere neppure nei casi più felici di perfetta fusione col «contenuto».

Quella forma che è traslazione del contenuto, Arte.

Scriveva Maurice Denis: «Ricordarsi che un quadro, prima di essere un cavallo o una donna nuda, è essenzialmente una superficie ricoperta di colori disposti in un certo ordine».

Il vero contenuto poetico non è quindi quello empirico che appare a noi tutti, la commovente cioè per un aspetto della natura o della vita, ma quello tanto più intimo e misterioso che l'artista concreta nelle «forme».

E Croce: «La materia poetica corre negli animi di tutti; solo l'espressione, cioè la forma, fa il poeta».

Il guaio è che i nostri oppositori, sostiene il Marangoni, sono spesso in buona fede e quindi anche irriducibili.

I più di essi non vedono, non sentono; e che altro possono quindi fare se non attenersi ai più retorici luoghi comuni?

«Il bello lo vedono tutti» sostengono trionfalmente.

Ma il bello dell'Arte non è, come tutti ormai sanno in teoria, ma non sempre all'atto pratico; il bello della natura, ma

GNAZINO RUSSO
(segue in ultima)

G.T.C.

La Donna protagonista della storia

Oggi, come ho detto precedentemente, la vera debolezza femminile è l'incultura, l'ignoranza anche nei riguardi dell'educazione civica e nel rispetto della cosa pubblica.

Se la donna a tutti i livelli sociali, avesse coscienza dei suoi doveri civili non si vedrebbero le nostre belle contrade imbrattate da rifiuti di ogni genere, perché è la donna che nella sua casa riordina e pulisce, ma l'osservanza alle norme igieniche si ferma al limitare della sua dimora, tutto ciò che sta al di là non le appartiene.

L'esempio di tale incultura si riflette non solo nell'educazione dei figli, ma lo porta anche a scuola, ove è spesso maestra ed educatrice. Perciò, sebbene le leggi comincino a riconoscerle tutti i diritti e tutte le parità con l'uomo, la donna è ancora lontana dall'invocata emancipazione e liberalizzazione, perché bisogna innanzi tutto che prenda coscienza dei suoi doveri, poi del valore della propria autonomia morale, intellettuale ed economica.

Solo una piccola minoranza di donne, oggi, in Italia, si ribella all'egoismo e alla vanità del maschio, che continua a considerarla la propria partner una proprietà privata da difendere e da tutelare come un oggetto. Oggi la donna veramente emancipata non ha bisogno di essere difesa e protetta, sa farlo da sola se vuole, quindi dovrebbe rifiutare i condizionamenti di una vita matrimoniale, che non le consente di realizzarsi del tutto, secondo le proprie aspirazioni e i propri interessi anche al di fuori

ri dell'ambito familiare. Naturalmente i condizionamenti esistono più nei piccoli centri che nelle grandi città, condizionamenti banali se vogliamo, ma sommati insieme diventano ostacoli insormontabili alla libertà della donna.

Nelle nostre scuole si registrano, purtroppo, molti casi di paramorfismo: scoliosi, scapole

Parlo di libertà lecita, morale, infatti non è immorale che u-

na donna esca da casa per una passeggiata, porti a spasso i suoi piccoli, entri in un bar per prendere un gelato, frequenti una palestra e si interessi di sport e avvii anche i suoi figli all'attività sportiva.

Dove esiste una palestra comunale manca l'interesse degli organi competenti per renderla più igienicamente agibile, per potenziarne le strutture, per renderla più dignitosa ed accogliente, anche se in essa si svolgono tutti gli anni incontri agonistici d'importanza provinciale e regionale.

Le madri, dal canto loro, non hanno tempo per accompagnare i figli in palestra, temono il raffreddore, il colpo d'aria, senza considerare che il raffreddore si guarisce facilmente, mentre stentano a scomparire i gravi difetti fisici, dovuti all'immobilità o alle posizioni sbagliate che i fanciulli assumono tra i banchi scolastici.

E allora, tornando ai condizionamenti femminili, di cui ho parlato prima, io penso che nei piccoli ambienti di provincia, specialmente nel Sud e nelle isole, sono ancora molte le superstizioni che relegano la donna fra le quattro pareti domestiche, infatti ella non esce neppure per fare la spesa, non sa muoversi fuori di casa, negli uffici, per le strade, ove regna, sovrano, incontrastato, il dominio dell'uomo.

Lenta, molto lenta, sarà l'emancipazione femminile in quei paesi sperduti della Sardegna, o

Al Club art di Termini
Franco Lo Cicero

Reduce da alcune personali, brillanti per successo di critica e di pubblico, a Palermo, a Pordenone ed a Modica, è tornato alla Galleria Club Art di Termini: Imereze, il pittore Franco Lo Cicero.

Presenta una serie di tele e di acquarelli che confermano un continuo evolversi — che parte da una ormai sicura affermazione del suo personalissimo e convincente stile — nella ricerca di sempre nuovi modi espressivi di cui, lungi dal concedere alcuna libertà, nel profondo, ci si accorge che non è mero spirito crepuscolare, è una più intima e sofferta ribellione contro le convenzioni, i ritmi frenetici, le morbose sollecitazioni consumistiche dell'oggi che ci circonda.

Un sentimento che è di tutti e che dà alle opere di Franco Lo Cicero un elevato ed efficace significato umano.

CARMELA VIVONA
(segue in ultima)

Il Grande Jack

E' il rifacimento di un film inglese del '60 Gli sfasati interpretato da Laurence Olivier e tratto da una volta dall'omonima commedia di John Osborne.

Sfasati sono i componenti di una famiglia di attori del varietà: i Rice. Jack Rice ormai con le tempie grigie sogna da anni la buona occasione per sfondare, ricalcando le orme del padre, John, un tempo famoso dal pari di una stella di prima grandezza.

Sposato con tre figli, ormai adulti, Jack non si dà per vinto, e a tutti i costi insegue l'idea del successo. L'occasione del finanziamento di un nuovo spettacolo gli viene offerta dai facoltosi

genitori di una ragazza incontrata ad un concorso di bellezza della quale si innamora e promette di sposare. Quando i contratti sono già stati firmati da Jack i genitori della ragazza, saputo che Jack ha moglie e figli, si tirano indietro lasciandolo nei pasticci. Per evitargli la galera il vecchio padre di Jack decide di ritornare sul palcoscenico. Non appena questi è di fronte agli spettatori, che lo accolgono con trionfi! applausi, sprigiona un virtuosismo eccezionale al punto che terminato il numero assieme a Jack, morirà dietro le quinte, stroncato da un collasso.

A Jack, che nel frattempo aveva litigato con la famiglia, non rimane altro che ricominciare daccapo sconfitto ma tuttaloro che distrutto dal fascino travolgente del palcoscenico.

Diretto da David Wrye, un regista della T.V americana che per la prima volta si cimenta

I mille incantesimi della Santa Notte

Secondo una antica superstizione, durante la notte di Natale è possibile conoscere ogni cosa segreta e futura perché gli oggetti e gli animali acquistano straordinarie proprietà e sono in grado di compiere qualsiasi rivelazione. Pronostici e predizioni si possono trarre dai frutti o dal sale ed ogni avvenimento può assumere particolare significato. Ecco qualche esempio, tratto dalle innumerevoli credenze popolari diffuse in ogni parte del mondo cristiano.

- I tesori nascosti nelle viscere della Terra affiorano al suolo e, a mezzanotte precisa, ma per pochi istanti soltanto, è possibile scorgere il bagliore sotto il lume delle stelle; se la notte è tempestosa basterà tenere in mano una manciata di grano benedetto per godere egualmente della straordinaria visione.
- All'una dopo mezzanotte gli animali si fanno irrequieti, si alzano in piedi per rendere omaggio al Bambino Gesù e non è improbabile che parlino con voce umana esprimendo profezie.
- In Austria, soprattutto nelle province settentrionali, si suole trarre l'oroscopo di una buona annata se, appoggiando l'orecchio a una botte mentre battono i rintocchi della mezzanotte, si sente fischiare il mosto. Altrettanto diffusa è anche una «prova» che si esegue tagliando una mela con un coltello affilato: se la lama taglia anche il seme è certo che durante l'anno si dovrà subire una ferita procurata da una falce o da un falceotto.
- In molti Paesi del nord è consuetudine far mangiare uno speciale dolce e tre gherghi di nocce rimasti integri nei liberati dal gusto; e ciò perché si ritiene che questo semplice sortilegio servirà a proteggere i bovini, i cavalli, le pecore ed i maiali da stregonerie e maledici.
- In Germania si crede che sedendo durante la Messa di mezzanotte su una panca costruita con nove tipi diversi di legno si possa acquisire il potere di scorgere le streghe che, al momento dell'elevazione, abbandonano la chiesa in tutta fretta, volando sopra l'altare; si ritiene pure che, trasguardando oltre nove trucioli di legno di pino esattamente sovrapposti, sarà possibile intravedere molte cose occulte.
- I dodici mucchietti di sale disposti sopra un piatto a rappresentare i dodici mesi dell'anno forniscono — a quanto affermano i contadini di varie parti — un sicuro pronostico per l'andamento stagionale: infatti i mucchietti che durante la Santa Notte si impregnano di umidità corrisponderanno ad altrettanti periodi di pioggia e maltempo.
- Altre è diffusa la credenza secondo la quale chi tornando dalla Messa di mezzanotte potrà scorgere la propria ombra non morirà sicuramente entro l'anno seguente.

Al cinema con il lapis

BUFFALO BILL
E GLI INDIANI

Se da Arthur Penn il generale Custer in il piccolo grande uomo più che un eroe nazionale era visto come una figura antistorica e quindi un codardo e feroce assassino anche per Robert Altman la risponderà storica dell'epoca del vecchio West assume atteggiamenti polemici in questo suo ultimo film Buffalo Bill e gli indiani.

Robert Altman è il regista di Nashville, film realizzato parallelamente alle celebrazioni del Bicentenario dell'indipendenza americana, e che per questa ricorrenza Altman non si è lasciato sfuggire l'occasione per mostrarla attraverso stupende canzoni rievocative le contraddizioni di questo grande paese democratico.

Adesso, inserendo questo suo ultimo film nel quadro del movimento culturale di revisione storica, Altman fa di Buffalo Bill un saltimbanco, un fenomeo da baraccone, viaggiatore e pappamolla, un fallito che approfittando del fatto che in un solo inverno uccise oltre mille bisonti presto trodò qualcuno a fomentare la leggenda, cambiandogli persino il nome da Bill Cody, appunto, a Buffalo Bill. Altman sostiene che attorno al personaggio del «vecchio West» furono creati falsi miti, il più falso dei quali quello, cioè, che Buffalo Bill fu il più spietato cacciatore di indiani.

Il regista sostiene che tutto questo è stata la più grossa fandonia storica creata attorno al mitico personaggio pionieristico e lo sostiene a principio del film a cominciare dalle didascalie in quanto Buffalo Bill e gli indiani ha per sottotitolo Una lezione di storia di Toro Seduto.

Al Club art di Termini
Franco Lo Cicero

Reduce da alcune personali, brillanti per successo di critica e di pubblico, a Palermo, a Pordenone ed a Modica, è tornato alla Galleria Club Art di Termini: Imereze, il pittore Franco Lo Cicero.

Presenta una serie di tele e di acquarelli che confermano un continuo evolversi — che parte da una ormai sicura affermazione del suo personalissimo e convincente stile — nella ricerca di sempre nuovi modi espressivi di cui, lungi dal concedere alcuna libertà, nel profondo, ci si accorge che non è mero spirito crepuscolare, è una più intima e sofferta ribellione contro le convenzioni, i ritmi frenetici, le morbide sollecitazioni consumistiche dell'oggi che ci circonda.

Un sentimento che è di tutti e che dà alle opere di Franco Lo Cicero un elevato ed efficace significato umano.

CARMELA VIVONA
(segue in ultima)

IL GRANDE JACK

E' il rifacimento di un film inglese del '60 Gli sfasati interpretato da Laurence Olivier e tratto da una volta dall'omonima commedia di John Osborne.

Sfasati sono i componenti di una famiglia di attori del varietà: i Rice. Jack Rice ormai con le tempie grigie sogna da anni la buona occasione per sfondare, ricalcando le orme del padre, John, un tempo famoso dal pari di una stella di prima grandezza.

Sposato con tre figli, ormai adulti, Jack non si dà per vinto, e a tutti i costi insegue l'idea del successo. L'occasione del finanziamento di un nuovo spettacolo gli viene offerta dai facoltosi

a cura di Baldo Via

IL GRANDE JACK

genitori di una ragazza incontrata ad un concorso di bellezza della quale si innamora e promette di sposare. Quando i contratti sono già stati firmati da Jack i genitori della ragazza, saputo che Jack ha moglie e figli, si tirano indietro lasciandolo nei pasticci. Per evitargli la galera il vecchio padre di Jack decide di ritornare sul palcoscenico. Non appena questi è di fronte agli spettatori, che lo accolgono con trionfi! applausi, sprigiona un virtuosismo eccezionale al punto che terminato il numero assieme a Jack, morirà dietro le quinte, stroncato da un collasso.

A Jack, che nel frattempo aveva litigato con la famiglia, non rimane altro che ricominciare daccapo sconfitto ma tuttaloro che distrutto dal fascino travolgente del palcoscenico.

Diretto da David Wrye, un regista della T.V americana che per la prima volta si cimenta

nel cinema, il film è un monumento innalzato alle straordinarie doti di commediante di Jack Lemmon che nei panni dell'intrattenitore trova il terreno adatto per mostrare le sue eccellenti qualità artistiche. Per i fans di Lemmon. Il grande Jack schiude nuovi orizzonti interpretativi. Al Lemmon comico e grottesco, infatti, si contrappongono un Lemmon ironico, nostalgico e sottilmente drammatico. Se quella di Jack Lemmon è stata una interpretazione ineccepibile da giustificare la candidatura all'Oscar, non dobbiamo dimenticare la perfetta caratterizzazione offerta da Roy Boiger nel ruolo del padre.

Oltre alla buona ricostruzione dell'avanspettacolo e del varietà il rifacimento di Wrye dispone di un ottimo commento musicale scritto da Marvin Hamlisch, che è stato anche il produttore del film medesimo.



Auguri **AUGURI** *auguri*



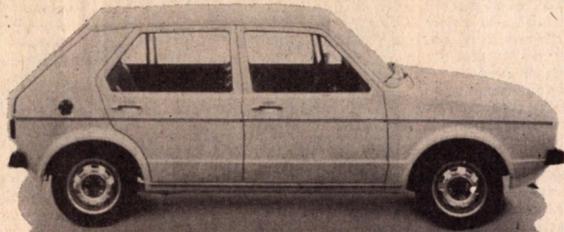
**antonino
scarpitta**

arredamenti

elettrodomestici
impianti elettrici
ascensori



trapani
piazza notai
corso italia
via s. agostino
tel.: 21556
28734
29328
20853



**"GOLF VOLKSWAGEN":
il nuovo sport per tutti**

Concessionaria VOLKSWAGEN a Trapani
S. V. A. R. s.d.f.
Via Giardini, angolo Via XXX Gennaio - Tel.: (0923) 20471

Alberto Buscaino

Arredamento ideale
per la casa moderna

Mobili 900 e classici
Mobili Cantù

Via Ammiraglio Staiti, 14-17
TRAPANI - Telefono 2.38.34

*Augura alla Clientela
Buon Natale*

SNACK BAR - GELATERIA

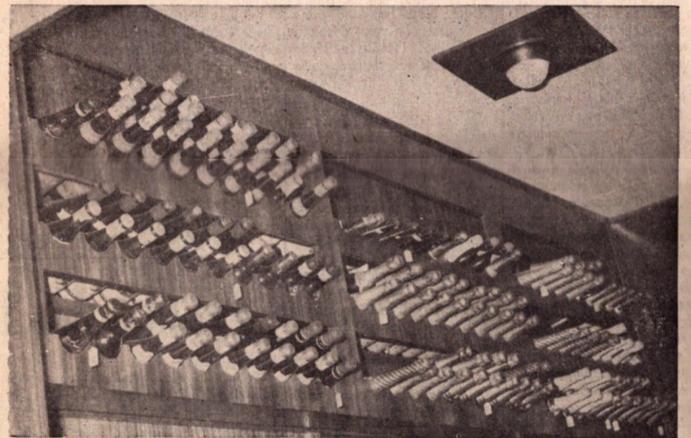
SETERIE DI COMO

di **DEL GIUDICE**

TRAPANI

Via Torrearsa - Tel. 28302

*Augura BUON NATALE e informa
la Spett. Clientela che al reparto
Confezioni Uomo viene aggiunto
reparto Confezioni Donna*



LISTA DI MATRIMONIO

Christofle
ORFÈVRE

Gioielleria

SAVERIO D'ANGELO

ESCLUSIVISTA

Via Della Cuba 19 - Tel. 22641

TRAPANI

*Augura alla gentile Clientela
Buon Natale*

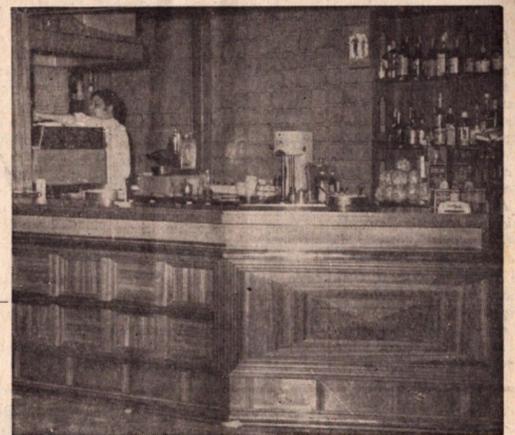
**P
I
C
C
A
D
I
L
L
I**



Augura Buon Natale
e ricorda alla propria
clientela che in tutte
le ore è in funzione la

**TAVOLA
CALDA**

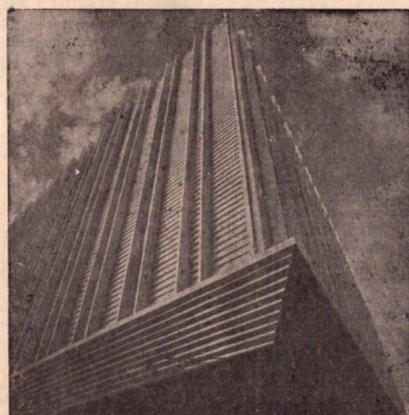
Spedizioni
Cassette, Cassate
e Doni Natalizi



TRAPANI - Via Torrearsa, 19 - Tel. 2.24.08

**Mobilificio
"CANTÙ,"**

TRAPANI  Rione Palme - Tel. 23485



*Porge alla Clientela
di tutta la Sicilia
fervidi Auguri di
Buon Natale*

Il Parlamento ha approvato la linea del Governo

Il vero senso delle proposte sul concordato

Le forze parlamentari hanno colto, pur con sfumature diverse, la novità di chiudere con un passato ormai superato mantenendone i contenuti più alti

Con un ordine del giorno presentato dai presidenti dei gruppi parlamentari della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri la Camera dei Deputati ha approvato la linea prospettata dal Governo in ordine alle trattative con la Santa Sede per la revisione del Concordato.

Nel dibattito pochi sono stati i discorsi «politici». Non si poteva del resto sfuggire alla suggestione di tante belle argomentazioni storiche su di una questione che è stata sempre al centro della nostra storia nazionale. Pochissimi i discorsi che abbiano potuto collocare le «proposte di intesa da sottoporre alle due parti» presentate dal Presidente del Consiglio, nella situazione attuale del nostro Paese.

Tra questi, l'intervento del comunista on. Natta che si è idealmente posto sulla linea dell'antico dibattito tra Togliatti e De Gasperi concentrando la sua attenzione su quella stabilità dell'assetto democratico-costituzionale della quale un corretto rapporto Stato-Chiesa è elemento fondamentale e ricordando a tanti storici rapsodici che la frattura che in regime di separatismo si produsse tra masse cattoliche e non cattoliche fu uno dei motivi di fondo della mancanza di una opposizione unitaria al fascismo al momento della crisi dello Stato liberale, fu uno dei «ritardi» — ha ripetuto l'on. Pratesi — alla costruzione di uno stato democratico che ha pesato sullo sviluppo civile del Paese.

E' venuta meno questa situazione che consigliò l'approvazione dell'art. 7 della Costituzione? Certo, si può dire che la stabilità democratico-costituzionale si è solidificata, ma ciò è dipeso dal fatto che il rapporto tra le forze

politiche è svolto correttamente nel quadro istituzionale e che i meccanismi costituzionali hanno consentito di registrare senza gravissimi scosse importanti mutamenti di evoluzioni della coscienza pubblica anche sul piano religioso. E giustamente l'on. Natta ha ricordato, a coloro che avevano espresso dubbi sulla consistenza delle reazioni cattoliche in uso di denuncia unilaterale del Concordato, che, a suo avviso si trattava di una pericolosa svalutazione.

Ci sono degli squilibri spirituali e morali che non possono essere altrati oltre ogni limite senza mettere in gioco i valori stessi della Carta costituzionale. E questa la ragione del metodo di revisione scelto dal Parlamento e fatto proprio dal Governo: esso vuole mantenere la continuità storico-costituzionale rinnovando in un mutato e nuovo contesto sociale il rapporto Stato-Chiesa in modo che la dialettica a queste due originarie sfere possa arricchire la società civile italiana.

Anche i interventi del repubblicano Biasini e del socialista Arfe hanno avuto il merito di muover su di un piano di prospettive storica riproponendo la via del lungo e travagliato processo dello sviluppo dei rapporti tra Chiesa e Stato.

Il rifiuto della soluzione separatista è stato appunto motivato a nome del Dc dagli on. Bianco e Pennahini con ragioni storiche e politiche che tengono conto realisticamente e non astrattamente della situazione italiana. Ci sobra che su questo piano, con misure e sfumature diverse, le grandi forze parlamentari abbiano colto il vero senso delle proposte sottoposte alla Camera dal Presidente Andreotti, quasi di una revisione-

superamento per una soluzione politica congruente.

Bene ha osservato nella sua replica l'on. Andreotti: «Il Governo ha dunque dato l'avvio alla revisione voluta dal Parlamento. Esso non concepisce certo il concordato adatto solo per regimi autoritari. Al contrario, operando con fermezza per la affermazione dei valori di libertà e di giustizia — verso i quali peraltro aperta e comprensiva si è dimostrata pure la Santa Sede — si fa certo cosa utile anche al prestigio ed all'avvenire della Repubblica.

E la determinazione di una degna normativa anche per le altre confessioni religiose — finalmente sottratte all'inammissibile categoria dei culti ammessi — completerà questo disegno, la cui elevata portata civile ed educativa a nessuno potrà sfuggire».

Anche nell'ambito di questa impostazione non è mancato chi ha denunciato una sorta di mancanza di fantasia nelle proposte.

Ma questo tipo di approccio ci sembra errato perché finisce col mettere sullo stesso piano di chi criticando analiticamente i 14 punti finisce in effetti col riconoscere la validità della tesi abrogazionista di cui si sono fatti eco, sia pur con toni e argomenti diversi, i rappresentanti liberali e radicali.

La novità, la «svolta storica»

per dirla con l'on. D'Avack, sta proprio nel chiudere con un passato ormai superato, eliminando la parte caduta, ma nel mantenere in esso il contenuto più alto.

Non ci sentiamo di condividere l'opinione di coloro che basandosi sul Concilio Vaticano II con eccessiva fretta tendono a liquidare nelle applicazioni ogni tesi istituzionalista. Riteniamo che il rigoroso ragionamento dossettiano fondato sulla originalità dell'ordinamento giuridico della Chiesa e conseguentemente sul sistema della distinzione delle 2 potestà e della loro coordinazione attraverso un atto bilaterale conservi una sua validità ed abbia possibilità di sviluppi fecondi. Esso rappresenta un riferimento e una garanzia per la libertà — lo ha detto l'on. Amalfitano — non esclusivamente a livello individuale in una società civile che va organizzandosi in modo nuovo e che tende a riconoscersi in uno Stato pluralistico, comunitario, democratico.

Questo quadro istituzionale potrà facilitare tutte quelle intese di libertà che in un processo storico — che non si racchiude o si conclude in un accordo del resto sempre sottoposto a revisione — sono auspicate da tutti coloro che si sono battuti e si battono per la crescita della nostra democrazia.

GIANFRANCO MERLI

Dott. Francesco Siragusa

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI
ASSISTENTE REPARTO PEDIATRIA
OSPEDALE CIVILE - TRAPANI

Ab. e Studio Via Corridoni - Tel. 62875 Trapani
Riceve per appuntamenti
Convenzionato ENPAS - ENPDEP

1977: anno difficile per l'economia italiana

L'austerità non basta

Fine anno: tempo di consuntivi e soprattutto momento di riflessione sulle prospettive che attendono il futuro delle economie sviluppate e meno sviluppate. Ce ne offre l'occasione la lettura dell'ultimo Bollettino sulla Congiuntura del Banco di Sicilia nel quale sono riportati i dati fondamentali concernenti la situazione nazionale vista nel più ampio contesto dell'economia mondiale.

Secondo autorevoli esperti, nell'immediato futuro la ripresa dell'economia mondiale tenderebbe al rallentamento e ciò, in primo luogo, per la contrapposizione sempre più netta tra economie occidentali «forti» ed economie occidentali «deboli».

In particolare, i Paesi dove il fisco funziona, come la Francia — con il piano Barre — si è aumentata l'imposta sui redditi mentre in altri, come l'Italia, la imposizione aggiunta ha avuto un carattere soprattutto indiretto affiancata da un'imposizione che ha colpito soltanto (o meglio più particolarmente) i redditi da lavoro dipendente. Da qui la regressione dei movimenti espansivi che è avvenuta e che avviene, senza che la parte dei Paesi forti vengano prospettate intese concrete.

Il Banco di Sicilia nel Medio Oriente

Il Banco di Sicilia è il primo Istituto di credito italiano ad aprire un Ufficio di rappresentanza in Abu Dhabi (Unione degli Emirati Arabi). L'iniziativa è rivolta ad assistere nell'importante capitale gli operatori italiani interessati a promuovere e potenziare gli scambi tra i Paesi del Golfo Arabo e l'Italia.

L'Ufficio verrà inaugurato il 18 dicembre e sarà affidato al dott. Marcello Caggi Gennaro, che vanta esperienza nel settore dell'interscambio, con particolare riferimento ai rapporti col mondo arabo.

La particolare, in Italia, l'aumento del 10 per cento del prezzo del greggio porterebbe ad un incremento passivo del saldo della bilancia dei pagamenti di circa 700 milioni di dollari. Si comprende facilmente quali posizioni esse le conseguenze di un tale aggravio in un Paese nel quale è elevato il tasso della dipendenza esterna e più che consistente lo squilibrio della bilancia dei pagamenti.

Chi si chiede allora quale strategia seguire se non per raggiungere l'obiettivo del pareggio della bilancia dei pagamenti nel 1977, almeno per contenerne il disavanzo. Secondo alcuni esperti si devono programmare adeguati interventi sia sulle importazioni (per contenere certi consumi incompatibili ad una vera austerità, per accrescere il potenziale produttivo nell'area dei beni strumentali) sia soprattutto sulle esportazioni. Ciò perché al di là dei pur utili interventi di rifinanziamento dei meccanismi assicurativi e creditizi all'export e delle proposte di fiscalizzazione per gli esportatori, esiste il problema decisivo di riacquistare e consolidare una competitività internazionale. E questo significa semplicemente, — come è stato autorevolmente asserito in sede di Consulta degli Industriali, — produrre di più e meglio a costi unitariamente decrescenti: ciò che è, e deve essere possibile, se ci si vuole rimettere in linea con quanto avviene negli altri Paesi, quei paesi cosiddetti del benessere che lavorano da 20 a 30 giorni in più di noi all'anno, nei quali le ore settimanali lavorate effettivamente vanno da 44 a 46 contro le nostre 40 scarse. Questa è la sola scelta ad essa non si può rimandare, soprattutto se si tiene conto che il nostro Paese da alcuni anni sembra entrato purtroppo in una spirale di decadenza economica per cui la competitività delle esportazioni declina, il disavanzo estero aumenta e l'unico modo per contenerlo consiste nel ridurre la domanda interna. E' vero che è stata predisposta la legge sulla riconver-

go deficit non solo è prevedibile ma è inevitabile».

In particolare, in Italia, l'aumento del 10 per cento del prezzo del greggio porterebbe ad un incremento passivo del saldo della bilancia dei pagamenti di circa 700 milioni di dollari. Si comprende facilmente quali posizioni esse le conseguenze di un tale aggravio in un Paese nel quale è elevato il tasso della dipendenza esterna e più che consistente lo squilibrio della bilancia dei pagamenti.

Chi si chiede allora quale strategia seguire se non per raggiungere l'obiettivo del pareggio della bilancia dei pagamenti nel 1977, almeno per contenerne il disavanzo. Secondo alcuni esperti si devono programmare adeguati interventi sia sulle importazioni (per contenere certi consumi incompatibili ad una vera austerità, per accrescere il potenziale produttivo nell'area dei beni strumentali) sia soprattutto sulle esportazioni. Ciò perché al di là dei pur utili interventi di rifinanziamento dei meccanismi assicurativi e creditizi all'export e delle proposte di fiscalizzazione per gli esportatori, esiste il problema decisivo di riacquistare e consolidare una competitività internazionale. E questo significa semplicemente, — come è stato autorevolmente asserito in sede di Consulta degli Industriali, — produrre di più e meglio a costi unitariamente decrescenti: ciò che è, e deve essere possibile, se ci si vuole rimettere in linea con quanto avviene negli altri Paesi, quei paesi cosiddetti del benessere che lavorano da 20 a 30 giorni in più di noi all'anno, nei quali le ore settimanali lavorate effettivamente vanno da 44 a 46 contro le nostre 40 scarse. Questa è la sola scelta ad essa non si può rimandare, soprattutto se si tiene conto che il nostro Paese da alcuni anni sembra entrato purtroppo in una spirale di decadenza economica per cui la competitività delle esportazioni declina, il disavanzo estero aumenta e l'unico modo per contenerlo consiste nel ridurre la domanda interna. E' vero che è stata predisposta la legge sulla riconver-

sione industriale ma è anche vero che essa non può essere sufficiente da sola e restituire competitività al nostro sistema industriale se contemporaneamente non verranno sciolti i nodi della mobilità e della flessibilità del lavoro e se il sistema non riuscirà a una maggiore elasticità.

La malattia che travaglia tutta l'economia italiana — ha detto recentemente Guido Carli — è l'accentuata forbice tra la dinamica delle retribuzioni e quella della produzione, e più che imputabile sia lo scarto inflazionistico che ha colpito il sistema sia la prospettiva di recessione che è alle porte. L'evidenza della diagnosi conferma, se ve ne fosse stato bisogno, l'unica terapia possibile: quella immediata di un salto nell'offerta e cioè della produzione, attraverso una maggiore e migliore utilizzazione delle due fondamentali risorse, il lavoro ed il capitale, cui dovrà seguire un adeguamento della dinamica retributiva all'effettivo miglioramento della produttività globale del sistema.

In sostanza andiamo incontro ad un anno estremamente difficile per il quale è stato previsto un cosiddetto «sviluppo zero» con un aumento dei prezzi al consumo e dei prezzi dei beni di in-

vestimento rispettivamente di circa il 20 per cento e il 25 per cento (è anche prevista una contrazione dei consumi privati dell'1,5 per cento, degli investimenti dell'1 per cento e della domanda interna del 2 per cento).

In tale contesto è chiaro che le sole misure di austerità non bastano anzi alla lunga potrebbero deteriorare la struttura dei mercati finanziari e le condizioni aziendali. Ne consegue allora che diventa assolutamente indispensabile puntare su un'azione diretta a ripristinare le condizioni di economicità della produzione e a munita della necessaria competitività e ciò al fine di creare una espansione non inflazionistica della domanda che sia altrettanto compatibile con lo sviluppo delle esportazioni. La recente apertura verso nuovi mercati, l'interesse di altri Paesi per le nostre produzioni non possono farci riflettere sulle nuove opportunità che, se si sapranno cogliere efficacemente, potranno contribuire ad agevolare il faticoso processo di superamento della crisi.

SALVATORE LA ROSA

FOTO ASTRON di Nino Piacentino

Via G. B. Fardella, 389
Tel. 21463 - 38533 - TRAPANI

Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero e a colori.

Vendita di macchine e accessori fotografici.

CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE

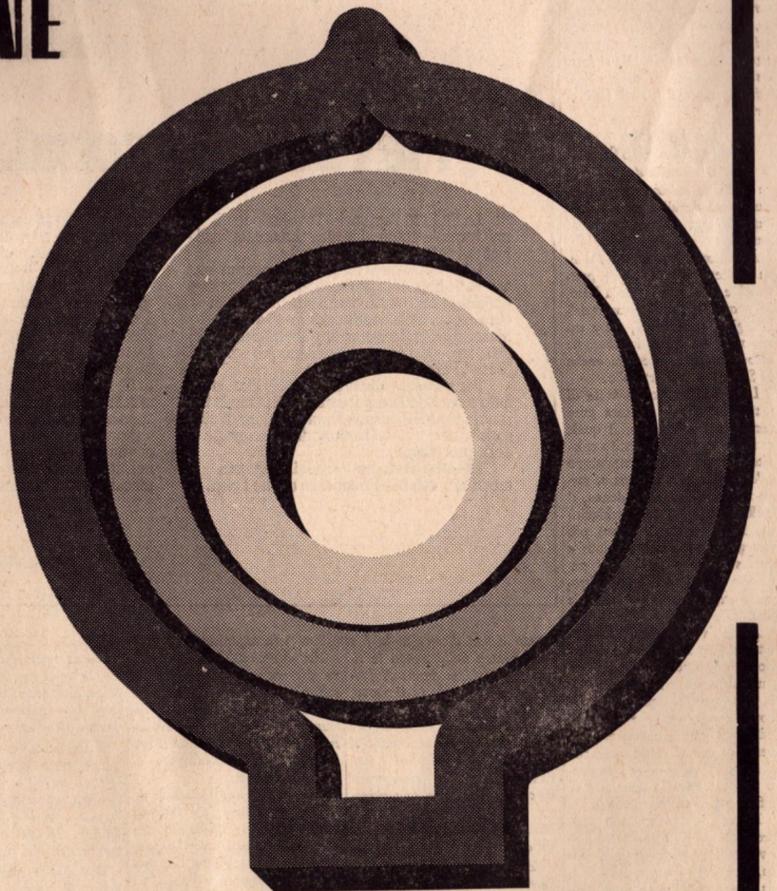
UNA BANCA MODERNA di consolidata esperienza, ora abilitata ad operare in tutto il territorio nazionale per meglio promuovere gli investimenti in Sicilia

UNA BANCA GIOVANE l'età media dei dipendenti è di 37 anni

UNA BANCA CHE DA' FIDUCIA E RICEVE FIDUCIA attraverso 225 sportelli in Sicilia

SEMPRE

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



CONSIGLIO NAZIONALE D.C.

(segue dalla prima)

ziale conferma è venuta alle indicazioni fornite dal Segretario politico per quanto riguarda il PCI e le altre forze. Rispetto al PCI, in particolare, la distinzione è in termini di propria identità politica e di adesione convinta al sistema democratico. Un'alleanza tra queste due forze, le maggiori del Paese, porterebbe a una maggioranza indistinta, a scapito della dialettica democratica e delle sue regole non formali, ma sostanziali, di un progresso, di un ampliamento degli spazi di liberazione della società che siano frutto di un reale confronto tra impegni politici diversi.

Un'analisi approfondita ha riguardato poi il problema dei rapporti fra la DC ed il Governo Andreotti. La conferma di una armonia sostanziale di atteggiamenti politici, pur nei due ambiti diversi, viene dalle cose, dalle iniziative coraggiose che il Governo sta assumendo o già ha preso, su tutto il fronte dei problemi del Paese, dalle riforme all'impiego per superare la crisi economica. La DC, è stato rilevato rispondendo a talune critiche emerse dal PCI e dal PSI, non si è mai defilata, ma ha partecipato a queste iniziative, alla loro elaborazione, attraverso il suo patrimonio di convinzioni, di scelte, di presenza e di lavoro politico sui problemi.

L'urgenza spesso drammatica dei temi del momento — questa la considerazione finale che si può fare su questa sessione del Consiglio nazionale della DC — è stata lo sfondo di un dibattito che non è stato legato al solo oggi. Il nodo centrale della strategia del Partito, della sua visione della società italiana, del progetto di società che vuole e deve indicare al Paese, si salda ineluttabilmente alla situazione di crisi attuale.

Da questa crisi, ecco il senso del dibattito, non si esce senza profondi cambiamenti. E' il doppio problema, posto dalla realtà, di un Paese nuovo e di una nuova capacità delle forze politiche popolari di saper assicurare una mediazione democratica degli interessi sociali.

IL NATALE

(segue dalla seconda)

ria non avesse sofferto, nel parto. Ma l'ipotesi sfiora la leggenda. Maria ebbe i suoi bravi dolori, come tutte le donne, e Giuseppe certo ebbe il suo da fare ad aiutarla, in mancanza di ogni assistenza appropriata. Il Signore Gesù volle venire al mondo come noi; e come noi patì il freddo e il disagio. I pastori lo videro, nella sua culla di fortuna, avvolto in fasce che Maria aveva dovuto ritagliare, in fretta, da qualche parte delle sue vesti. Non era sceso lo Spirito Santo a vestirlo. No: il miracolo di Dio era affidato all'uomo; ed era l'uomo, d'ora in avanti, a doverlo custodire: Maria, Giuseppe, i pastori che li sovvennero coi loro poveri regali. Ciò non significava certo che Dio si fosse assentato, ma che aveva voluto agire attraverso i suoi figli di carne.

LA DONNA PROTAGONISTA

(segue dalla terza)

ve la donna indossa ancora i costumi tradizionali e corre a chiudersi in casa all'apparire di un forestiero.

Altri condizionamenti la donna li riceve dalle tradizioni pretamente locali: la donna a lutto, in gramaglie, è un fenomeno delle regioni meridionali, forse triste retaggio della dominazione araba, infatti si riscontra anche in Spagna e in Portogallo.

La donna da noi si veste di nero e si chiude in casa pure per i lutti del marito, il quale se ne va in giro col vestito colorato e un piccolo contrassegno all'occhiello, perché l'uomo, meno tradizionalista della donna, si è liberato prima della schiavitù del lutto, mentre la donna più rassegnata e fatalista, continua a vestirsi di nero dall'alba al tramonto, un giorno dopo l'altro, per mesi, per anni, per tutta la vita.

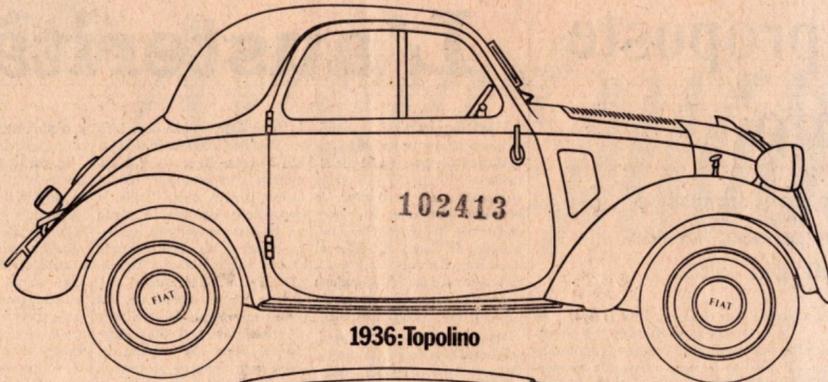
Anche la donna colta ed evoluta, qui da noi, si lascia condizionare da queste abitudini assurde, che vanno a discapito della sua dignità umana; perché non si rende conto che il suo sacrificio è inutile e non giova a nessuno; non si rende conto che si autopunitisce di colpe inesistenti e si autopone in uno stato di inferiorità rispetto all'uomo.

L'uomo, del resto, non sempre apprezza l'atteggiamento passivo, umile, rassegnato della donna, non solo l'uomo della strada, ma anche i grandi pensatori e i poeti più famosi non sembra apprezzino l'acquiescenza femminile.

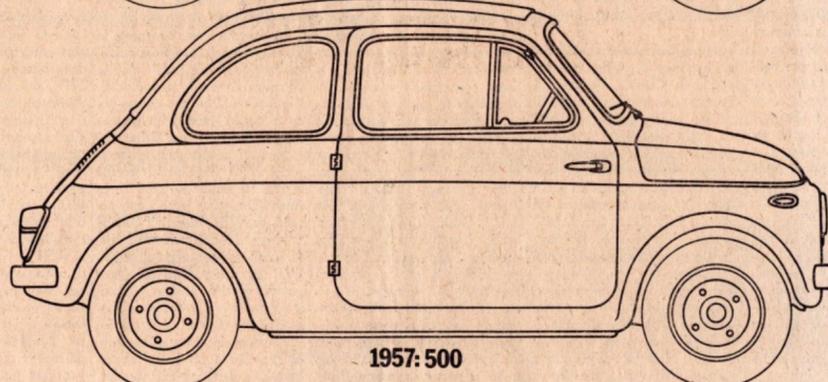
Leopardi, nell'elegiare la bellezza di Aspasia, evocatrice inconscia di immagini e di turbamenti degni dell'eccezionale Olimpo, ponendo sullo stesso piano di stupidità tutte le donne, esclama: «Non cape in quelle anguste fronti (cioè delle donne) ugual concetto».

Cesare Pavese negli «Antenati» così sentenzia: «E le donne non contano nella famiglia. / Voglio dire, le donne da noi stanno in casa / e ci mettono al

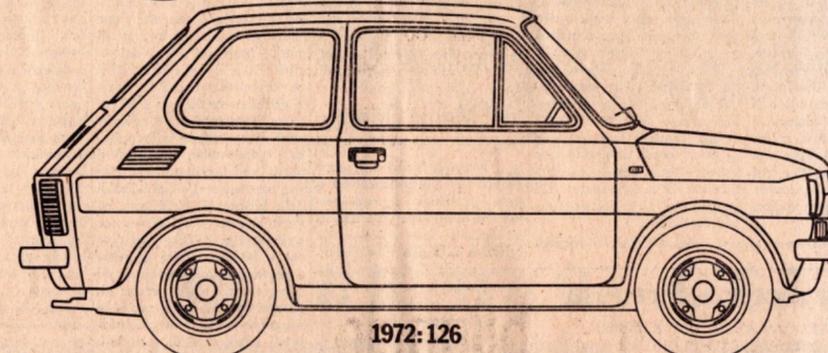
ITALIA BBDO



1936: Topolino



1957: 500



1972: 126



1976: 126 Personal

Fiat 126 Personal. E' dal 1936 che ci stiamo lavorando.

La Fiat 126 Personal è l'evoluzione di una formula automobilistica "inventata" dalla Fiat nel 1936 e mai abbandonata.

L'idea prendeva forma, quarant'anni fa, con la Topolino: la prima macchina pensata e realizzata soprattutto per il suo impiego in città. Dopo, nella continuazione di questa filosofia progettuale, venne la 500 e infine la 126 che oggi si presenta nelle nuove versioni "base", Personal e Personal 4.

Per giungere alle nuove 126, la Fiat ha fatto tesoro delle esperienze collaudate in tutti i suoi modelli di classe superiore (quindi più sofisticati ai fini del confort, della sicurezza e delle prestazioni).

La 126 è ora in tre versioni. In questo modo si è voluto assecondare anche i gusti

"su misura" e gli usi prevalenti (diversi da automobilista ad automobilista) cui può essere destinata questa praticissima macchina da città.

Le tre versioni della nuova 126.

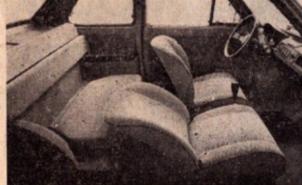
126 "BASE". Numerosi perfezionamenti meccanici "specializzano" il suo ruolo di macchina per città: alternatore in luogo della dinamo per una esuberante ricarica della batteria anche con motore funzionante a basso numero di giri, freni potenziati (ha i tamburi della 128) per rispondere con maggior efficienza e durata all'impiego intensivo cui sono sottoposti in città, ammortizzatori a taratura progressiva per rendere più confortevole la marcia sulle strade a "pavé" e nell'attraversamento dei binari, e tante altre piccole-grandi migliorie.

126 PERSONAL. Oltre ai perfezionamenti meccanici della nuova 126 "base", la 126 Personal è "personalizzata" dalla protezione integrale esterna; dalle finiture e dal confort che fanno sentire a proprio agio anche l'automobilista abituato a vetture di categoria superiore; dalla sua originale versatilità d'impiego.

La 126 Personal ha infatti dei robusti paraurti anche sulle fiancate, rivestimenti in velluto e moquette, sedile posteriore con cuscino asportabile per consentire

il doppio uso "cose" e "persone", due tasteri rigidi porta oggetti sui passaruote posteriori.

126 PERSONAL 4. E' la versione "Personal" con sedile posteriore normale con cuscino non asportabile: si rivolge quindi a chi, all'opportunità di avere una maggiore versatilità d'impiego, preferisce i 4 comodi posti tradizionali. Queste in sintesi le nuove 126. Quarant'anni di lavoro per fare un'auto che in città non ha concorrenti.



FIAT 126 Personal. Amica della città.

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat. Anche con rateazioni SAVIA.

mondo e non dicono nulla / e non contano nulla e non le ricordiamo. / Ogni donna è infondata nel sangue qualcosa di nuovo, / ma sannullano tutte nell'opera e noi, / rinnovati così, siamo i soli a durare. / Siamo pieni di vizi, di ticchi e di orrori / noi, gli uomini, i padri - qualcuno si è ucciso, / ma una sola vergogna non ci ha mai toccato, / non saremo mai donne, mai ombre a nessuno. /

Ecco come ci definisce Cesare Pavese, che con le donne, al pari del Leopardi, ebbe poca fortuna, ma i suoi versi sono l'espressione più grezza della vanagloria maschile: è l'uomo che ha fatto la storia; sono merito suo ogni scoperta ed ogni conquista, la donna non conta.

Non si esagera, invece, se si riconosce che la donna è, più dell'uomo, al centro effettivo della storia. Tutta la cultura umana, in tutti i tempi e in tutti i paesi, ha come centro animatore la donna. Nel bene e nel male, la donna è sempre il motore della cultura umana, di cui

è l'unica protagonista. Nel «Vecchio Testamento» E va che raccoglie la melà è già subito protagonista della vicenda umana, e nel «Nuovo Testamento» è colui che l'umana natura ha nobilitata così che il suo Fattore non ha disdegnato di farsi sua fattura.

Nei grandi poemi classici, da Omero all'Ariosto, nei romanzi più antichi e in quelli più moderni e in tutto il teatro contemporaneo fino a Pirandello, protagonista è sempre la donna, sia essa La lupa di Verga o La ciociara di Moravia.

A proposito di Moravia, ho già espresso in un articolo, riguardante una delle sue ultime pubblicazioni, «Il Paradiso», la mia opinione circa l'immagine deformante che questo scrittore vuole dare della donna, oppure da questa immagine falsata la sua fantasia è ossessionata come da una luce che lo acceca.

E la sua amica, Dacia Maraini, figlia di Topazia Alliata dei Duchi di Salaparuta e dello scrittore viaggiante Fosco Maraini, nella rappresentazione delle

sue donne ribelli, manifesta la tendenza eversiva delle femministe, le quali in fondo hanno bisogno di essere amate per potersi riconciliare con l'uomo che dicono di odiare.

Tutta la storia, tutta la letteratura, tutta la poesia, tutta la cultura umana è, invece, non o dio, ma amore dell'uomo per la donna e amore della donna per l'uomo, cioè amore della vita nella sua armonia totale.

Per questo amore, risalendo dalle più remote origini dell'umanità, troviamo che è stata la donna ad addomesticare gli animali, perché ella rimaneva nella caverna a custodire i figli, mentre il maschio stava lontano occupato in cacce cruenti; alla donna si accostavano, infatti, gli animali selvatici in cerca di cibo; è stata la donna a vedere germogliare i primi semi sulla soglia della sua dimora, ove depositava i rifiuti; è stata la donna ad addolcire i costumi rudi e feroci dell'uomo e poi gli ha reso la vita facile, l'ha circondato di tutte le premure, l'ha riverito e servito come una schiava, l'ha a-

dorato come un dio. Emily Bronte, in pieno romanticismo, in «Cime tempestose», libro tenebroso e di grande fama, mette in bocca ad Isabella queste precise parole: «Io sarò la tua schiava e tu il mio padrone», ma l'uomo la respinge, perché schiavo a sua volta di un amore impossibile per un'altra donna. Isabella non è l'unica eroina romantica che potrei citare, di eroine romantiche ne esistono anche oggi, e a questo punto per spiegare l'atteggiamento servile della donna nei riguardi dell'uomo bisognerebbe scomodare Freud, Jung e qualche altro psicanalista.

Quindi, come dice Cesare Pavese, la donna si è annullata nell'opera, non ha conquistato l'immortalità; l'uomo, invece, con le sue opere, con le sue scoperte ha conquistato il potere, non solo politico, ma anche sulla donna, la quale ha lasciato morire le sue aspirazioni, le particolari caratteristiche e versatilità della sua persona, annullandosi, non perché inferiore all'uomo per capacità intellettuali, ma per amo-

re, e quest'amore spargendo a piene mani intorno a sé, umilmente, con pazienza, con rassegnazione, incoscienza. E intanto l'uomo, circondato da tanto amore e protezione, ascendeva tranquillamente alle più eccelse vette tra lotte fratricide, delitti e assassini, che hanno bagnato di sangue innocente il suo cammino verso la gloria, verso il potere.

Mi si consenta: è l'uomo l'autore di atroci crimini, la guerra è un crimine; le donne assassine si contano sulle dita di una mano; l'uomo ha scatenato la continua a scatenare i conflitti più cruenti per sete di predominio, mentre la donna ha mandato e manda a morire i suoi figli senza ribellarsi.

E se al potere andranno le donne, potrebbe obiettare qualcuno. Forse non potrebbero sottrarsi al tragico destino della violenza, può darsi, ma finora la donna è stata vittima della violenza maschile e del suo egoismo.

tute, vittime dell'ignoranza e dell'incultura morale, sarebbero scomparse dalle vie e dalle piazze se l'uomo non le sfruttasse a fine di lucro e non le cercasse per appagare il suo basso edonismo.

Oggi sembra, dunque, che le donne, poche in verità, vogliono dire basta all'arroganza maschile, del resto ci fu una rivolta femminile anche nell'antica Grecia, di cui parla Aristofane, e il movimento femminista o di liberazione della donna non è soltanto nazionale, ma mondiale.

Non lasciamoci, però, frastornare dalle urla piazzole delle estremiste, esse sono soltanto strumenti di manovra maschile; non saranno certamente le femministe scatenate e abortiste il prototipo dell'evoluzione femminile, perché proprio esse sconsigliano i tanti problemi in cui s'imbatte, durante l'arco della sua laboriosa e santa giornata, la donna, madre, sposa, lavoratrice; sconsigliano i profondi aneliti dell'animo femminile, perché esse non sono donne, ma esseri indefinibili, che hanno perduto la

giusta dimensione di se stesse. Cosa chiedono oggi, le donne che cominciano a prendere coscienza dei propri problemi? Non chiedono di prendere il posto dell'uomo, come qualcuno erroneamente crede, chiedono, invece, di continuare ad essere

spose e madri, ma anche lavoratrici con emancipazione economica.

Per quanto riguarda l'Italia le statistiche registrano la percentuale più bassa d'impiego nel campo femminile.

In Svizzera lo visto perfino donne cocchiere belle fanciulle bionde in divisa azzurra, oltre il gran numero di presenze femminili nei locali pubblici e negli uffici. Nei paesi comunisti le donne fanno di tutto: spalano la neve, anche a venti gradi sotto zero, spazzano le strade, le lavano, coltivano i giardini pubblici, guidano i tram, i taxi, regolano il traffico, lavorano nei campi...

E' emancipazione femminile questa? Dal punto di vista economico sì.

Oggi con la legge sul divorzio

operante in Italia, la donna più di prima deve pensare al suo avvenire economico, perché non può contare sull'indissolubilità del matrimonio. Tengo, però, a precisare che nulla è cambiato sotto questo aspetto, perché i matrimoni in Italia fallivano anche prima e poi la nostra vita, il nostro futuro è nelle mani del caso.

Pirandello c'insegna che non esistono situazioni, ma casi umani che creano situazioni, quindi una donna seria, cosciente, deve pensare che il caso esiste pure per lei e può giocarle un brutto tiro; del resto la donna lavoratrice forse è meno alienata, meno insoddisfatta della casalinga; le statistiche in merito sono a favore di questa tesi.

Ma perché la donna, oggi, e ancor più nel prossimo futuro, possa realizzarsi nella triplice funzione di sposa, di madre e di lavoratrice nelle fabbriche, negli uffici, negli ospedali e nelle scuole, è necessario rivedere le strutture della nostra società, la quale dovrà offrire ai cittadini forme di assistenza indispensabili e cioè asili-nido, ove lasciare i figli in custodia nelle ore di lavoro, un maggior numero di scuole materne e lavoro a metà tempo per quanto riguarda la donna, perché ella, se vuole, possa conciliare la sua funzione di lavoratrice con quella di casalinga.

E' necessario, inoltre, ristrutturare l'organizzazione familiare in un clima di collaborazione tra uomo e donna anche nel lavoro domestico, nell'allevamento e nell'educazione dei figli.

Concludo dicendo che oggi la donna vuole che il suo contributo alla storia e alla vita sociale venga riconosciuto in pieno, che il suo lavoro venga valutato al pari di quello dell'uomo; chiede di non essere più considerata una bambola sciocca e senza volontà, ma elemento complementare nella vita dei due sessi, in un clima di rispetto reciproco, di fiducia anche nell'amministrazione economica della famiglia, di libertà e di fedeltà reciproca, senza indulgere ad atteggiamenti comodi soltanto all'uomo, che danno maggior peso all'infedeltà femminile, meno a quella maschile, perché dal punto di vista morale, e la morale non ha sesso, uomo e donna hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri.

BORGO ANNUNZIATA

(segue dalla terza)

costituisce invece in una così alta trascendenza lirica per cui ciò che si dice un buon quadro è spesso «cosa orribile a vedersi».

Non per nulla uno dei partecipanti locali va reclamando, per la seconda edizione del premio, una giuria «popolare», formata cioè, precisa, da tutti i visitatori dell'esposizione della estemporanea... quella della prima edizione era formata da «tecnici»: lo scultore Lj Muli, il poeta e scrittore Scammacca, il regista cinematografico Di Bella, il pubblicitario Rolando Certa, il cultore d'arte dr. Gucciardi, il sottoscritto ed il parroco di Borgo Annunziata, Presidente. Ma si sa che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Eppure uno dei vincitori «ex aequo» del premio ha riproposto la sua pittura anche nella collettiva.

I suoi quadri, chiara testimonianza di una coscienza critica sono lì; in ognuno di essi, in primo piano risalta quel sacco contenente il cadavere di un uomo a denuncia di una situazione, di una secolare maledizione.

Da quel sacco il suo autore, il giovane Salomone, da Caltanissetta, nel quadro proposto per l'estemporanea, ha fatto volar via nell'azzurro del cielo di Sicilia, sulla assoluta falce di Trapani, le bianche colombe della speranza della nostra gente. Il simbolismo del quadro va però oltre la rappresentazione di un fatto; si affida, nella esaltazione degli accordi e nella essenzialità delle superfici e delle linee, alla suggestione del colore e degli altri elementi visivi. La scena è tesa, ma priva di esasperazione espressiva.

Inquadrare l'opera in rapporto all'ambiente e alla cultura di quei altri che, per fortuna nostra, hanno ritirato i loro pezzi, evadendosi così l'imbarazzo di presentarsi nella pubblica arena a fine festeggiamenti?

Verso quale angolo visivo deve spostarsi l'occhio critico per potere stabilire l'ambiente, la cultura, la civiltà in cui affonda le sue radici quell'arte?

Eppure a Trapani vi sono pittori responsabilmente allineati sul piano della bruciante attualità storica.

Perché hanno disertato l'estemporanea? Perché, tra l'altro non hanno avuto quel gesto di solidarietà riscuotuto invece nei pittori delle altre province? Perché hanno lasciato il campo a coloro che vedono solo per rettrica suggestione, «che sono spesso in buona fede e quindi anche più irriducibili»?

E' emancipazione femminile questa? Dal punto di vista economico sì.

Oggi con la legge sul divorzio